CITTÀ DI TORINO

AREA QUADRANTE NORD-EST (asse Corso Romania)

PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE URBANA, SOCIALE, ARCHITETTONICA
DELIBERA C.C. del 24-11-2014 mecc. 2014 05108/009

VAS

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

VARIANTE EX ART. 17 COMMA 5 L.R. 56/77

AMBITO 2.8 CORSO ROMANIA

AMBITO 3.4 CASCINETTE EST

AMBITO 3.6 CASCINETTE OVEST

SINTESI NON TECNICA

ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della DGR 09/06/08 n. 12-8931

FASE DI VALUTAZIONE

17.11.2015

proponenti

Profimm 2009 S.p.a.
via Monte Asolone n.4
Torino
Geom. Pier Paolo Ponchia

Gallerie Commerciali Italia S.p.a.
strada 8, Palazzo N
Rozzano - Milanofiori (MI)
Ing. Roberto Marini

Sigraf S.p.a.
via Palmieri n. 29
Torino
Sig. Enzo Gabbai

Canale Storage S.r.l.
via Palmieri n. 29
Torino
Dott. Giacomo Edoardo Canale

Artdefender S.p.a.
via Cino del Duca n. 2
Milano
Dott. Alvise di Canossa

coordinamento ambientale

PROF. ARCH. GIULIO MONDINI

ORDINE DEGLI ARCHITETTI - della Provincia di Torino - Arch. Giulio MONDINI n° 4082

coordinamento progetto

ALBERTO ROLLA ARCHITETTO

corso galileo ferraris, 26
10121 torino
tel. 011.538841 534924
fax 011.5069690
segreteria@studiorolla.it

Ordine degli Architetti Provincia di Torino
n° 1019
Architetto Alberto Rolla

CITTA' DI TORINO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

VARIANTE EX ART. 17 COMMA 5 L.R. 56/77

VARIANTE N. 311 AL PRGC

AMBITO 2.8 CORSO ROMANIA

AMBITO 3.4 – CASCINETTE EST

AMBITO 3.6 – CASCINETTE OVEST

SINTESI NON TECNICA

Proponenti

GCI S.p.A - Strada 8 Palazzo N - 20089 Rozzano (MI) – tel 02/57585123

PROFIMM 2009 S.p.A. – Via Monte Asolone 4 – 10141 Torino – tel 011/3851035

SIGRAF S.p.A. – Via Palmieri 29 – 10138 Torino

Canale Storage srl – Via Palmieri 29 – 10138 Torino

ARTDEFENDER S.p.A. – Via Cino del Duca 2 – 20122 Milano

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Variante ex art. 17 comma 5 L.R. 56/77 e smi

Variante n. 311 al PRGC

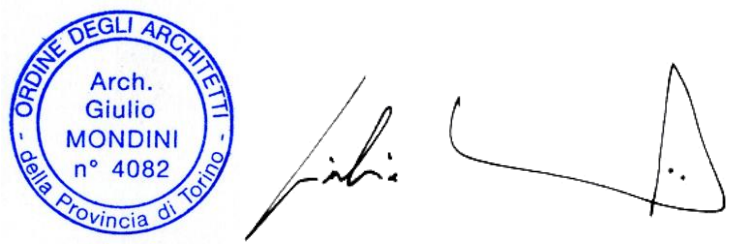
AMBITO 2.8 - CORSO ROMANIA

AMBITO 3.4 – CASCINETTE EST

AMBITO 3.6 – CASCINETTE OVEST

SINTESI NON TECNICA

Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e della DGR 09/06/08 n. 12-8931



Coordinamento: Prof. Arch. Giulio Mondini

INDICE

1. PREMESSA 8

2. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO 10

2.1. Strategie di azione nell' ambito di area vasta 10

3. CONTENUTI ED OBIETTIVI DELLA VARIANTE 18

3.1. Inquadramento urbanistico: analisi del PRGC vigente e proposta di Variante 18

3.2. Obiettivi ed azioni della Variante 26

4. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 30

4.1. I criteri di sostenibilità ambientale dell'Unione Europea 30

4.2. Il Protocollo ITACA a scala urbana 33
4.2.1. L'applicazione del Protocollo ITACA a scala urbana nell'ambito di Variante 36
4.2.2. Elenco sintetico dei criteri individuati per l'area di Variante 37

5. ANALISI DI COERENZA DELLA VARIANTE 40

5.1. Verifica di coerenza esterna 42

5.2. Verifica di coerenza interna 46

6. QUADRO DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO 48

6.1. Inquadramento vincolistico 52

6.2. Descrizione dello stato delle componenti 53

7. SISTEMA DELLE ALTERNATIVE 55

7.1. Scenario in assenza di piano 55

7.2. Gli interventi progettuali alternativi 57

8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE 61

8.1. L'approccio valutativo proposto....61

9. ANALISI PRELIMINARE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SU SIC E ZPS 64

9.1. Ambito di influenza della Variante....65

10. MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE 66

11. CONCLUSIONI 71

1. Premessa

Nell'ambito dell'attuale processo di VAS relativo alla **Variante Parziale n. 311 al PRGC ZUT Ambito 2.8 Corso Romania e aree per le Attività produttive IN limitrofe,** così come previsto dai provvedimenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale, è stata espletata la **fase preliminare di specificazione (Scoping**).

E' stato predisposto il **Documento Tecnico Preliminare di Scoping,** che ha riportato i contenuti minimi e l'approccio metodologico ed operativo che verrà seguito per la redazione del presente Rapporto Ambientale.

Con nota prot. 6506 del 06/08/2015 la Città di Torino – Direzione Territorio e Ambiente ha avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica – Fase di Scoping della Variante n. 311.

Con il medesimo avviso, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e della DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931 sono state individuate:

- Autorità Procedente – Servizio Strategie Urbane della Città di Torino;
- Autorità Competente – Servizio Adempimenti Tecnico Ambientali della Città di Torino.

Contestualmente con Lettera n. Prot. 6506 del 06/08/2015 la Città di Torino – Servizio Adempimenti Tecnico Ambientali ha trasmesso i documenti relativi alla fase di Scoping agli enti competenti in materia ambientale con richiesta di espressione di parere di competenza ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006, nello specifico a:

- ARPA Piemonte – Direzione Prov.le di Torino
- Città Metropolitana di Torino – Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali
- ASL Torino 1 – Servizio Igiene del Territorio
- Comune di San Mauro Torinese

- Comune di Settimo Torinese
- Organo Tecnico Comunale, così come individuato con Delibera di Giunta Comunale 8 gennaio 2014 n. mecc. 201400016/126.

Risultano pervenuti i seguenti pareri di competenza:

- ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino, con nota prot. n. 78169 del 28/09/2015;
- Città Metropolitana di Torino – Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali, con nota prot. n. 134925/2015/LB8 del 28/09/2015;
- ASL Torino 1 – Dipartimento Integrato alla Prevezione – SC Igiene e Sanità pubblica – SS Igiene Edilizia Urbana, con nota prot. n. 74912/l1022-01 del 25/08/2015;
- Direzione Infrastrutture e Mobilità della Città di Torino, con nota prot. n. 21126 del 16/09/2015;
- Direzione Edifici municipali, patrimonio e verde – Servizio Grandi Opere del Verde e Gestione verde, con nota prot. n. 12294 del 22/09/2015.

Con **Determina Dirigenziale n. 223 del 07/10/2015**, la Direzione Territorio e Ambiente della Città di Torino ha concluso la fase di Scoping.

La presente Sintesi non Tecnica riassume i principali contenuti del Rapporto Ambientale redatto secondo le indicazioni pervenute sul Documento Preliminare di Scoping, in relazione alle indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e di carattere analitico (obiettivi strategici generali, presumibili impatti attesi dall'attuazione della Variante, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento).

2. Quadro del contesto territoriale di riferimento

2.1. Strategie di azione nell' ambito di area vasta

Il **quadrante Nord-Est della Città**, in cui si localizzano le previsioni di Variante, sull'asse di collegamento di Corso Romania fino al congiungimento con il territorio del Comune di Settimo Torinese, si pone in un contesto metropolitano di grande interesse e di straordinaria accessibilità per la presenza di diverse reti di collegamento stradale e ferroviarie.

Dal punto di vista storico e geografico l'area in esame evidenzia un rilevante grado di infrastrutturazione ed una frammentazione del territorio, caratterizzato da un complesso sistema di sovrapposizioni di trame, senza un disegno di riferimento che abbia ordinato le tendenze di crescita caotica, aggravata inoltre dalla difficile condizione normativa di queste aree a cavallo tra diversi territori comunali. Ciò ha determinato nel tempo uno sviluppo urbanistico strutturato da :

- *concentrazioni produttive*, dovute alla presenza di aree libere a basso costo e di una rete di collegamenti stradali funzionale, progressivamente caratterizzati da fenomeni di degrado fisico e funzionale;
- *complessi residenziali,* ad alta densità abitativa (Villaggio SNIA, Falchera, Villaggio Olimpia), legati a scelte politiche ed imprenditoriali, non integrate con l'impianto della città consolidata;

- *appezzamenti agricoli,* che conservano l'originale carattere rurale, seppur di qualità ambientale sempre più ridotta.

Il risultato è un territorio diviso a grandi recinti, in cui le infrastrutture pesanti hanno un ruolo dominante e non è leggibile alcuna unitarietà del disegno insediativo.

Figura 1: Area territoriale di riferimento (Fonte Città di Torino Documento di Inquadramento Territoriale contenente le linee guida della trasformazione urbanistica sull'asse del Corso Romania - Obiettivi di Qualità insediativa per il Quadrante Torinese attorno a Corso Romania – Urban center Allegato alla DGC 2013 00800/009)

Il Quadrante Nord Est, caratterizzato quindi da sempre da una forte connotazione produttiva, è attualmente oggetto di importanti trasformazioni a carattere urbanistico, insediativo ed infrastrutturale che devono essere interpretate come un unico progetto di trasformazione a scala intercomunale, volte al recupero delle aree industriali dismesse.

In tal senso, nel dicembre 2010 è stato sottoscritto un "Protocollo d'Intesa per la riqualificazione fisica, infrastrutturale, ambientale, funzionale e sociale del citato quadrante dell'area metropolitana" proprio con l'obiettivo di pervenire alla predisposizione di un Piano di Struttura che rendesse coerente, in un unico sistema territoriale, le previsioni urbanistiche in essere e le nuove ipotesi di sviluppo.

La sottoscrizione del Protocollo d'Intesa ha rappresentato il concretizzarsi di un percorso di dialogo interistituzionale tra le Amministrazioni firmatarie (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comuni di Torino, Settimo T.se, S. Mauro T.se e Borgaro T.se, Caselle e Volpiano) e ha

infatti segnato il punto di partenza di una complessa azione di raccordo, approfondimento, condivisione di scenari e scelte per le future trasformazioni dell'area.

Il Protocollo muoveva da alcune fondamentali premesse, sintetizzabili in due principali elementi:

- riconoscimento della considerevole complessità del Quadrante nord est dell'area metropolitana torinese (QNE) dal punto di vista dei sistemi e sottosistemi urbani, delle reti infrastrutturali e dei servizi, nonché dei sistemi ambientali e paesaggistici;
- concentrazione, nell'area del QNE, di trasformazioni di portata strategica per l'intera area metropolitana, nonché di una vivace progettualità locale in grado di indurre trasformazioni anche di notevole entità sull'area. Tutto ciò su un territorio in parte compromesso dalle importanti trasformazioni dei decenni scorsi.

Lo strumento con il quale il Protocollo intende dare attuazione alle proprie finalità è il **Piano di Struttura**, a cui viene affidato il compito di individuare il telaio infrastrutturale ed il sistema ambientale di riferimento in grado di armonizzare le diverse previsioni urbanistiche, predisponendo una ricognizione complessiva dei dati territoriali disponibili e il loro esame, al fine di valutare gli effetti delle trasformazioni urbanistiche previste. Nel 2012 è stato elaborato il Documento **Elementi Preliminari Piano Struttura del Quadrante Nord Est.**

Sono altresì comprese in tale quadrante le aree della Variante strutturale n° 200 del PRG di Torino, della Variante n.21 "Laguna Verde" di Settimo Torinese, le aree dei Programmi integrati di riqualificazione e riuso delle aree ex Michelin, TNT Traco e Basic Net di Torino, l'ambito delle aree Bor.Set.To. compreso nel P.R.U.S.S.T 2010 Plan ed oggetto di specifico Protocollo d'intesa tra gli Enti e la proprietà e l'area industriale del Pescarito che potrà essere oggetto di una variante urbanistica coordinata dei tre Comuni.

In particolare alcuni di questi interventi prevedono in sintesi (Figura 2):

- Laguna Verde: la cittadella sorgerà a Settimo Torinese, lungo Via Torino, fra il Villaggio Olimpia e la città vera e propria. Nel progetto trovano spazio abitazioni, uffici, scuole, attività di commercio e intrattenimento e, soprattutto, una o più aree dedicate all'attività di ricerca.
- Settimo Cielo: realizzato entro il territorio comunale di Settimo Torinese, costituirà il parco commerciale più grande del Nord Italia. L'organizzazione del

parco Commerciale comprende 5 edifici separati e indipendenti, ciascuno dedicato ad una specifica merceologia.

- Area Bor.Set.To Falchera: l'intervento si colloca entro il quartiere Falchera di Torino, nella Z.U.T. 2.6 "Laghetti Falchera". Tra le nuove componenti edilizie previste dall'intervento urbanistico si distinguono interventi di tipo residenziale e commerciale-direzionale.
- Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia e Ambientale" (PR.IN.), in Variante al P.R.G. vigente, ai sensi della Legge Regionale 18/1996, l'uno inerente il complesso delle aree di proprietà della Società Michelin Italiana S.p.A. localizzate tra corso Romania e strada delle Cascinette e l'altro concernente le aree dismesse dalla Società ex Traco - poste tra corso Romania e strada Cebrosa di proprietà delle Società Romania Uno S.r.l., Cebrosa 90 S.r.l. e GI.GI. S.a.s. e le aree lungo strada Cebrosa di proprietà della Società Basic Italia S.p.A.

In questo complesso scenario di riferimento, per consentire la possibilità di attuazione delle trasformazioni con una maggiore flessibilità nelle previsioni pianificatorie e per accogliere le opportunità di insediamento di una pluralità di attività economiche difficilmente prefigurabili a priori, il Comune di Torino ha approvato:

- con Delibera della Giunta Comunale del 19 febbraio 2013 (mecc. 2013 00800/009), il **Documento di inquadramento territoriale contenente le linee guida della trasformazione urbanistica sull'asse del corso Romania**, nel quale si riconosce, quale fulcro con potenzialità strategica per l'interscambio del trasporto pubblico-privato rispetto alle previste trasformazioni complessive, la stazione ferroviaria di Torino-Stura inserita nel sistema ferroviario metropolitano;
- con Delibera di Consiglio Comunale mecc. 2014 05108/009 del 24.11.2014, il **perimetro e l'atto di indirizzo del Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica PRUSA** (Figura 4), ai sensi del combinato disposto dell'articolo 14, LR 20/2009 e dell'articolo 17 bis, LR 56/1977 e s.m.i.. (di seguito PRUSA), che include gli ambiti interessati dai PRIN Michelin e Cebrosa e le aree di proprietà "Profimm 2009" e le aree produttive di proprietà Canale, collocate lungo strada delle Cascinette. (Figura 4)

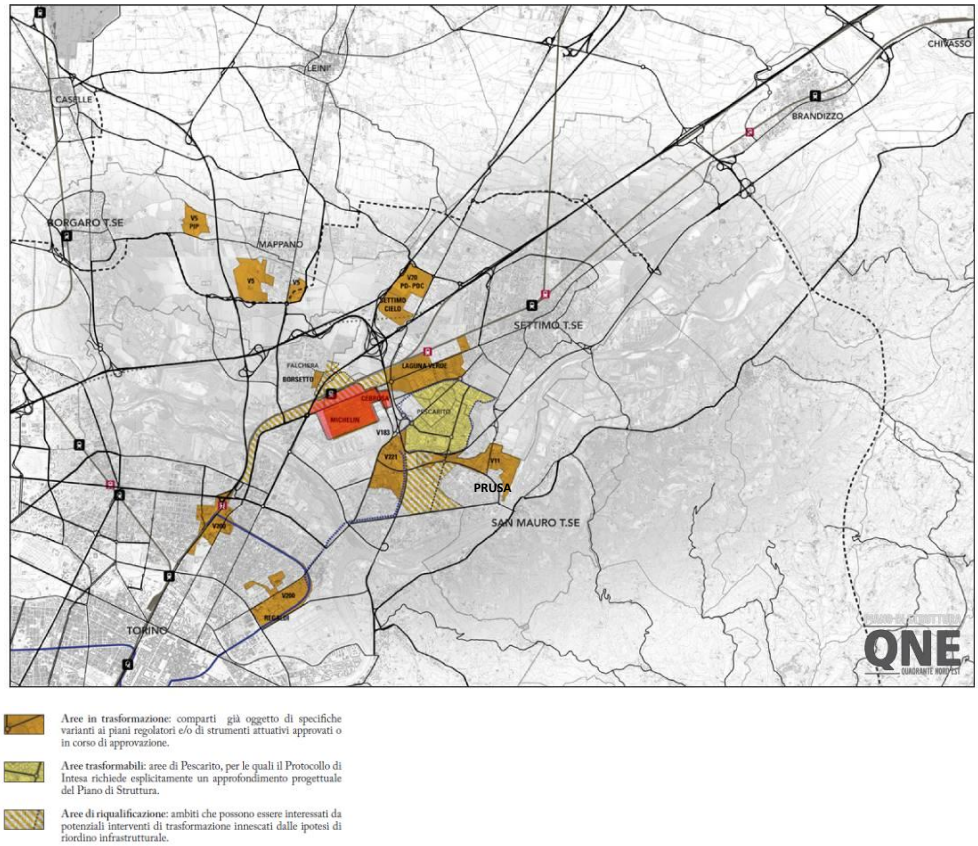


Figura 2: Schema delle aree di trasformazione nel quadrante metropolitano Nord – Est con indicazione del perimetro del PRUSA (Fonte dati: elaborazione propria su Tavola Ambiti di Trasformazione Piano Struttura Quadrante Nord Est)

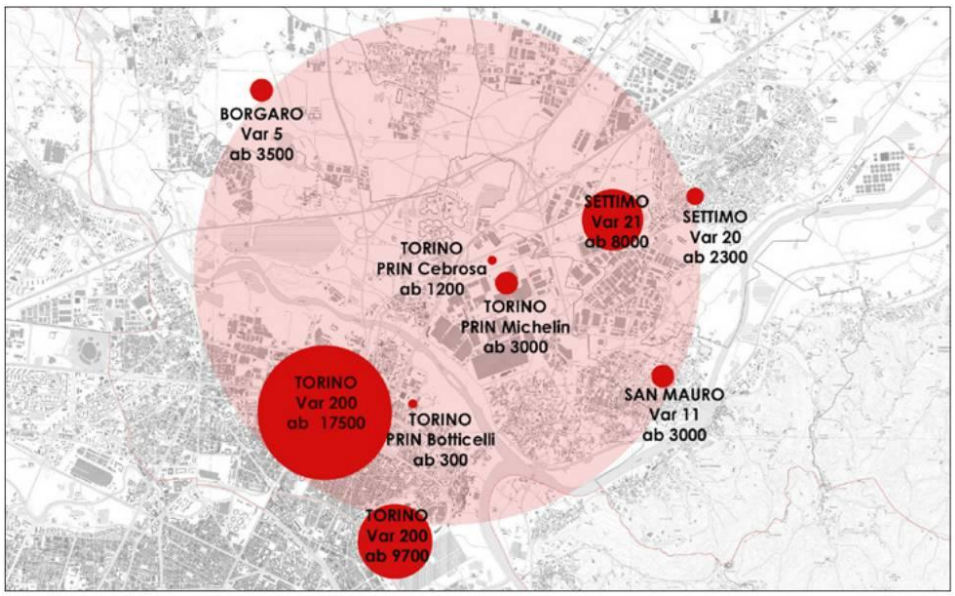


Figura 3: Visualizzazione cartografica delle previsioni insediative del Quadrante Nord Est (Fonte dati: Elementi preliminari Piano Struttura QNE)

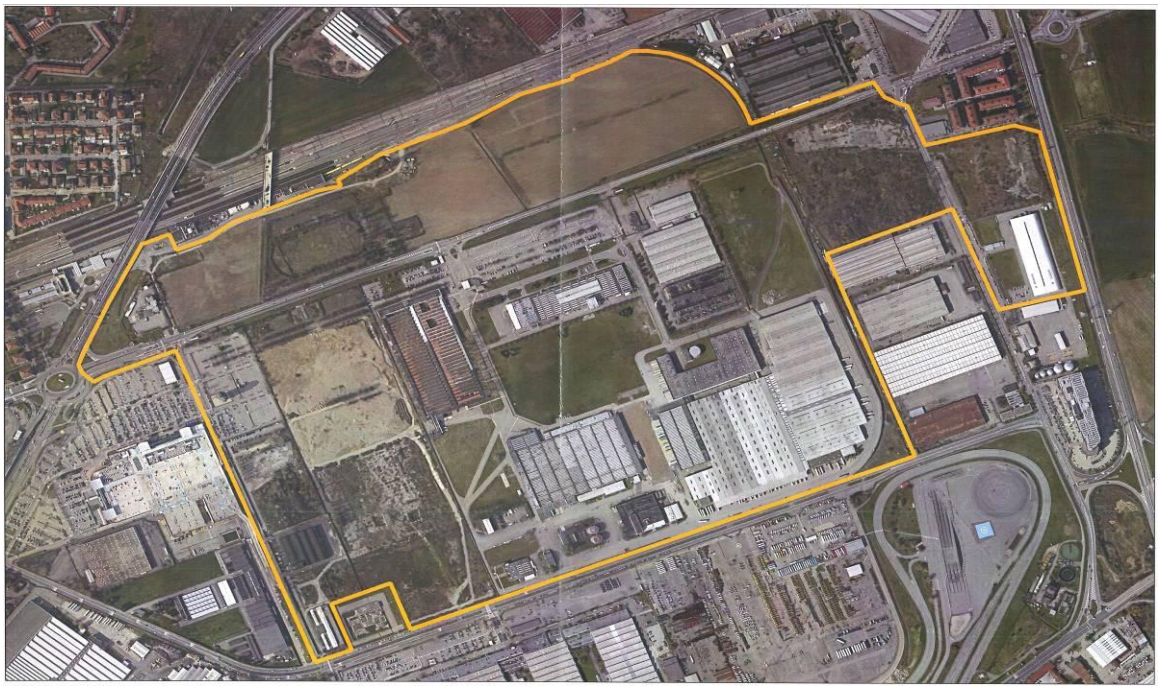


Figura 4: Perimetro PRUSA (Fonte dati: Delibera di Consiglio Comunale n. 2014 05108/009 del 24 novembre 2014.)

All'interno del perimetro del PRUSA ricadono i due Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia e Ambientale" (PR.IN.), in Variante al P.R.G. vigente, delle aree di proprietà della Società Michelin Italiana S.p.A. e delle aree dismesse dalla Società ex Traco - poste tra corso Romania e strada Cebrosa. **I PRIN risultano ad oggi aggiornati e non revocati in seguito a specifico emendamento alla delibera di approvazione del PRUSA. Rappresentano quindi ad oggi effettivo riferimento progettuale per la procedura di valutazione in corso.**

Gli obiettivi generali che dovranno perseguire le trasformazioni che avverranno in questa porzione di territorio, prefigurati da questi ultimi atti politici di indirizzo sono:

- la messa a sistema delle ampie aree verdi ancora disponibili in un contesto di opportunità paesaggistiche rappresentate dal Fiume Po, dalla collina torinese e dalla campagna;
- la riorganizzazione e ridefinizione del ruolo di rete stradale per mitigarne l'impatto e renderla funzionale ai nuovi insediamenti;
- la creazione di un ambiente vivace e gradevole attraverso l'incremento delle destinazioni residenziali e dei servizi connessi nel quadro di un mix sociale e

conseguente aumento della domanda che renda possibile l'insediamento dei servizi pubblici e privati;

- costruire un modello di insediamento compatto polifunzionale, diversificando l'offerta;
- fornire occasione di nuova centralità all'asse d'ingresso della Torino Milano;
- utilizzare l'infrastrutturazione del territorio come strumento per creare qualità dell'abitare;
- costruire riutilizzando aree dismesse e degradate;
- individuare nuove opportunità localizzative per aziende ed attività innovative.

Con Nota di specificazione elaborata dalla Direzione Territorio e Ambiente – Area Urbanistica Servizio Strategie Urbane (Protocollo Direzione Territorio e Ambiente n. 2247 del 29/7/2015) sono stati ulteriormente articolati gli indirizzi di sostenibilità ambientale che il PRUSA dovrà perseguire, nello specifico:

- recupero sostenibile degli spazi abbandonati dai processi produttivi;
- restituzione di una nuova qualità ambientale, economica e sociale, confermando al contempo la vocazione produttiva e di terziario avanzato dell'area;
- valorizzazione della stazione Stura, nodo di contatto del sistema ferroviario metropolitano, del sistema di trasporto pubblico e del Corso Romania, quale nodo della mobilità pubblica;
- assegnazione di un nuovo ruolo al Corso Romania, da asse di penetrazione veicolare a viale urbano, con fruibilità ciclo – pedonale, di connessione dei nuovi insediamenti e del nodo della Stazione di Stura;
- riduzione della SLP insediabile al fine di ridurre la pressione antropica sull'area (il Programma, su di un'estensione di superficie territoriale stimata in circa 965.000 metri quadrati, propone circa 500.000 metri quadrati di SLP complessiva a fronte della previsione di PRG vigente di circa 1.000.000 metri quadrati);
- sottomissione dei differenti ambiti a regole che obbligano il conseguimento di elevati livelli di sostenibilità ambientale da dimostrare con certificazione riconosciuta a livello nazionale e/o internazionale dalla quale risulti un valore medio altro della rispettiva scala di valutazione.

Vista la congiuntura economica particolarmente critica, il Programma di rigenerazione prevede per l'area in oggetto una consistente riduzione delle SLP attualmente previste dalle previsioni di piano regolatore vigente.

Attraverso tale atto è stato quindi definito il perimetro del programma di rigenerazione, unitamente a due nuovi ambiti di trasformazione, denominati 3.4 Cascinette e 3.5 Stazione Stura per i quali sono state elaborate le relative proposte di schede normative. Insieme alle nuove schede sono state reintrodotte, con alcune modifiche, le proposte di schede previste nei PRIN adottati a novembre 2011, relative agli ambiti 3.1 Michelin Stura,3.2 Cebrosa Nord e 3.3 Cebrosa Sud.

Dal momento che il perimetro del Programma di Rigenerazione include anche parte dell'ambito 2.8 alla delibera del Consiglio Comunale del 24.11.2014 è allegata anche la scheda 2.8 già inserita nelle NUEA in vigore. Il PRUSA introduce inoltre la possibilità di trasferire quote delle utilizzazioni edificatorie da un ambito all'altro, inclusa la citata ZUT 2.8 esistente. All'interno delle previsioni urbanistiche del PRUSA viene quindi a tutti gli effetti compreso anche l'ambito di trasformazione con destinazione commerciale esistente.

A tale processo di rigenerazione è necessario concorrere con nuove previsioni e modifiche all'assetto urbanistico dell'area. Con l'approvazione del PRUSA viene quindi dato contestualmente avvio al procedimento di variante urbanistica secondo le procedure individuate dall'art. 17, comma 5 della Legge Urbanistica Regionale con l'articolazione delle aree in distinti ambiti di trasformazione (ZUT).

La Variante n. 311 oggetto di valutazione si inserisce all'interno di questo quadro strategico e programmatico e rappresenta l'avvio del processo di riordino fisico – funzionale dell'intero comparto e della trasformazione di aree per lo più dismesse per cui le indicazioni dell'attuale PRGC si sono rivelate difficilmente realizzabili a causa delle elevate quantità edificatorie previste, sia per gli oggettivi condizionamenti imposti agli insediamenti di attività produttive.

La variante in esame è già specificamente prevista dalla delibera di indirizzo sulla trasformazione di tutta l'area e riguarda la prima fase di attuazione del Programma, della cui attuazione complessiva costituisce anzi il necessario presupposto.

3. Contenuti ed obiettivi della Variante

3.1. Inquadramento urbanistico: analisi del PRGC vigente e proposta di Variante

La presente proposta di Variante riguarda parte dell'area del Quadrante nord Est della Città di Torino, e rappresenta il primo importante tassello delle trasformazioni che vedranno attuazione sull'asse di Corso Romania.

Nello specifico l'area è ricompresa nella vasta area industriale all'ingresso della città di Torino, a confine con il Comune di Settimo Torinese e San Mauro Torinese, per cui si prefigura una progressiva riconversione finalizzata alla costruzione di un nuovo tessuto urbano con pluralità di funzioni ed una articolazione di momenti di centralità che ne possano definire la nuova morfologia. (v. Figura 5 - Elaborato cartografico 1 Inquadramento territoriale di area vasta)

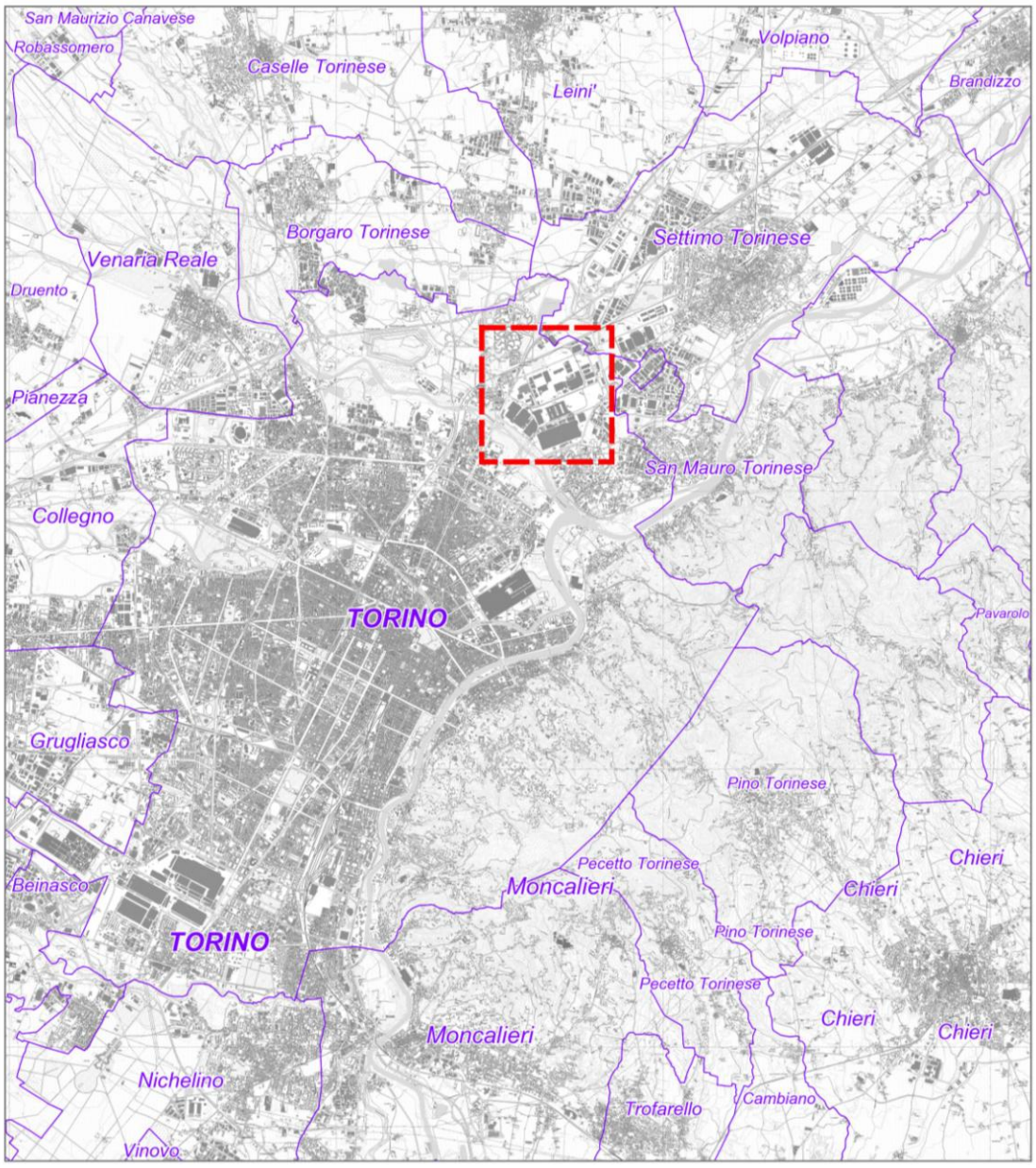


Figura 5: Inquadramento territoriale di area vasta dell'area di Variante. (Elaborazione propria su dati Regione Piemonte 2015)

Le preesistenti attività sull'area di Variante sono in parte da tempo dismesse. Si rileva, ad oggi, la presenza di un edificio con destinazione deposito di merci/oggetti di soggetti privati mediante pagamento di affitto dello spazio occupato, di un edificio industriale originario, risalente al 1925 ad opera di SNIA Viscosa, oggi utilizzato come magazzino/deposito e della torre piezometrica ex Michelin.

Il perimetro di variante comprende inoltre la superficie commerciale relativa al Lotto 1-2 della localizzazione L2 Corso Romania – Auchan, ormai da tempo in attività.

Ad est dell'area di Variante è localizzato l'insediamento produttivo della Michelin Italiana che, dall'avvio delle attività nel 1973, ha prodotto principalmente pneumatici per autovetture ma ha ospitato anche produzioni di pneumatici per scooter oltre alla fabbricazione di prodotti ausiliari e semifiniti destinati a stabilimenti europei ed extraeuropei. Allo stato attuale nello stabilimento vengono prodotte tele tessili calandrate e dissoluzioni di intonaci.

L'area, collocata ad una quota altimetrica di circa 220 m s.l.m si presenta dal punto di vista altimetrico pressoché pianeggiante.

Le aree oggetto di variante sono indicate nel seguente stralcio cartografico (v. Figura 6 Elaborato cartografico 2 Inquadramento su foto aerea).

Figura 6: Inquadramento area di Variante su foto aerea (Elaborazione propria su dati Regione Piemonte)

Come evidenziato nell'estratto cartografico di PRGC vigente riportato (Figura 7– Elaborato cartografico n. 3 PRGC Comune di Torino Azzonamento vigente) l'area di variante risulta attualmente azzonata **in parte come zona normativa commerciale grande distribuzione ed attrezzature di interesse generale ed in parte zona urbana consolidata per attività produttive (IN).**

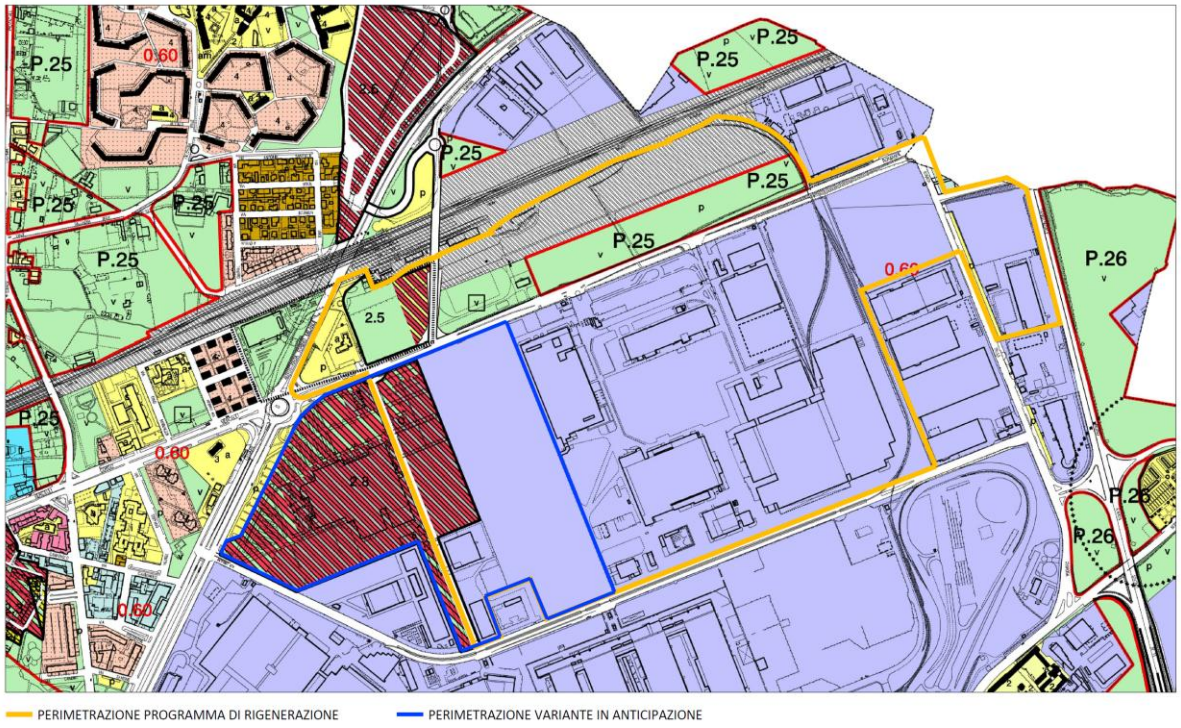


Figura 7: PRGC Comune di Torino Azzonamento vigente

Si riporta in cartografia anche il perimetro del PRUSA, di cui la presente Variante costituisce effettivo avvio, come previsto dal documento di indirizzo del programma.

Infatti la Variante in esame è già specificatamente prevista dalla delibera di Indirizzo del 24 novembre 2014 relativa al Programma di Rigenerazione Urbana Sociale ed Architettonica del Quadrante Nord – Est mecc. 2014 05108/009 del 24.11.2014 che prevede "*per le porzioni interessate dal Lotto 3 dell'Ambito "2.8 Romania", per il quale si confermano le quantità e le destinazioni d'uso già assentite, e per l'Ambito "3.4 Cascinette" coinvolto dall'eventuale riplasmazione di tale porzione, si potrà valutare se procedere con un provvedimento di variante in anticipazione, riconoscendo nell'intervento stesso la funzione di volano per l'avvio delle trasformazioni urbanistiche previste nel Programma*".

Dal momento che il perimetro del Programma di Rigenerazione include anche parte dell'ambito 2.8 relativo al Lotto 3 e introduce inoltre la possibilità di trasferire quote delle utilizzazioni edificatorie da un ambito all'altro, inclusa la citata ZUT 2.8 Romania vigente, il perimetro di Variante deve necessariamente comprendere anche la ZUT con destinazione commerciale esistente.

Con particolare riferimento all'area commerciale esistente è stata inoltre attivata dal Comune di Torino, con nota protocollare n. 265 del 08/01/2015, specifica procedura di Accordo di

Programma ai sensi della DGR n. 45-6097/2013 con cui sono stati autorizzati l'ampliamento del perimetro dell'L2 Romania esistente ed una diversa dislocazione del comparto commerciale esistente, all'interno della quale vi sono sia grandi strutture di vendita attive e operanti, sia grandi strutture di vendita autorizzate ma non ancora realizzate.

La Conferenza di Servizi secondo le procedure stabilite con D.G.R. n. 45- 6097/2013, ha formulato parere positivo sulla definizione dei suoi contenuti e successivamente predisposto lo schema di Accordo poi trasmesso in data 09/07/2015 alla Città Metropolitana e al Comune di Torino.

L'Accordo di Programma è stato ratificato da parte del Consiglio Comunale della Città di Torino con delibera di Consiglio Comunale n. 2015 04153/016 del 19 ottobre 2015.

Nello specifico per quanto riguarda l'ampliamento L2 Romania esistente e la nuova dislocazione, l'Accordo di Programma:

- definisce e coordina gli obiettivi, gli impegni e le procedure afferenti alla programmazione commerciale così come specificatamente previsto dalla normativa settoriale vigente;
- ridefinisce in applicazione dei disposti dell'art. 14 della DCR n. 191-43016/2012, il perimetro in ampliamento della localizzazione L2 "Corso Romania". La superficie oggetto di ampliamento è di circa mq. 90.018. La superficie complessiva territoriale della L2 è quindi pari a circa mq 256.779.
- subordina la progettazione della trasformazione dell'area e la successiva attuazione degli interventi a specifiche prescrizioni contenute nei pareri pervenuti in sede di conferenza dei servizi;
- richiede che la progettazione dell'asse di Corso Romania tenga conto delle indicazioni del Piano Struttura del QNE e delle previsioni degli strumenti urbanistici dei Comuni di Torino e di Settimo Torinese, nonché dei progetti in itinere nell'ambito territoriale, considerando con particolare attenzione i flussi di traffico generati su Corso Romania, le urbanizzazioni occorrenti e la coerenza del quadro generale delle varie strutture commerciali presenti nell'area;
- stabilisce che il disegno complessivo della trasformazione dovrà limitare la frammentazione dei bordi lungo il Corso Romania.

Si sottolinea come all'interno dell'area di Variante risultano autorizzate e in essere le seguenti superfici di vendita suddivise in tre lotti: il lotto 1 attualmente autorizzato alla Soc. Granato

S.p.A. e riguarda un centro commerciale con superficie di vendita di 12.000 mq., il Lotto 2 autorizzato alla Società Gallerie Commerciali Italia S.p.A. e successivamente volturato a Società Leroy Merlin Italia S.r.l. riguardante una grande struttura di vendita con superficie di vendita di 8.800 mq. (non ancora in esercizio) ed il Lotto 3 autorizzato alla Soc. Gallerie Commerciali Italia S.r.l. e riguardante un centro commerciale sequenziale di mq 24.700 con superficie di vendita di mq. 12.000 (il fabbricato non è ancora realizzato). Analoga richiesta è stata presentata dalla Società Profimm 2009 S.p.A. in data 27 marzo 2014 al fine di estendere anche alle aree di proprietà la qualifica commerciale di L2.

Su una porzione delle aree oggetto di Variante comprese tra Corso Romania a nord, strada delle Cascinette a sud, l'attuale centro commerciale Auchan a ovest e lo stabilimento Michelin a est risulta in essere un Permesso di Costruire Convenzionato, ai sensi della LR 56/77 e smi, per una SLP complessiva di mq. 74.000 finalizzato alla realizzazione di un parco tecnologico ed alla localizzazione di nuove realtà industriali.

Le suddette autorizzazioni sono conformi agli indirizzi ed contenuti del richiamato Piano di rigenerazione urbana, come d'altra parte confermato dalla Direzione Territorio e Ambiente-Area Urbanistica Servizio Strategie Urbane con nota del 9 dicembre 2014 prot. 3507

A partire dallo scenario autorizzativo vigente qui presentato, la variante recepisce quanto definito nella procedura di Accordo di Programma e dal PRUSA, **configurandosi come l'attuazione delle strategie di trasformazione per l'area vasta dell'intero comparto dell'area Cebrosa – Romania.**

La variante in oggetto prevede:

- la definizione di 4 nuove Zone Urbane di Trasformazione, 2.8/I Corso Romania Ovest, 2.8/II Corso Romania Est, Ambito 3.4 Cascinette Est, Ambito 3.6 Cascinette Ovest.
- l'atterraggio di parte dei diritti edificatori dell'Ambito 2.8 Romania relativi al Lotto 3 nella ZUT di nuova creazione 3.4 Cascinette, in attuazione dell'Accordo di Programma per l'allargamento del perimetro dell'L2, con destinazione commerciale, terziario e produttivo;
- una nuova Zona Urbana di Trasformazione Ambito 3.6 Cascinette Ovest, anch'essa in attuazione dell'allargamento del perimetro dell'L2 con destinazione commerciale e produttivo.

La nuova proposta di azzonamento di variante è rappresentata nell' Elaborato Cartografico n. 4 PRGC Comune di Torino: proposta di azzonamento, di seguito riportato in stralcio (Figura 8).

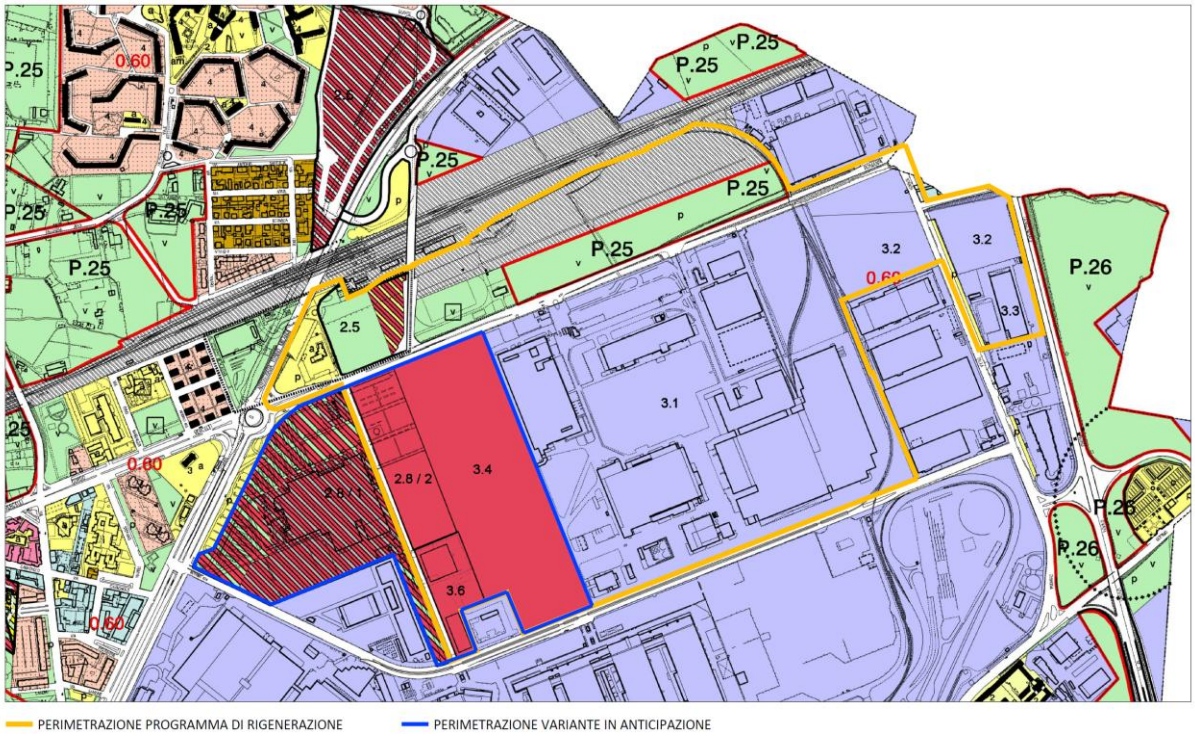


Figura 8: Stralcio della modifica di PRGC proposta con la Variante n. 311

Nello specifico si prevede:

- lo spostamento di parte dei diritti edificatori previsti nel lotto 3 del PEC Auchan vigente per l'ambito 2.8 Romania all'**Ambito di nuova creazione 3.4 Cascinette Est** in attuazione dell'Accordo di Programma ex art. 34 del D.Lgs 267/2000 e artt. 11 e 15 della L. 241/1990 per ampliamento della localizzazione extraurbana non addensata L.2 Corso Romania ai sensi dell'art. 14 della DCR n. 563-13414/1999 come modificata dalla DCR n. 191-43016/2012 secondo le procedure stabilite con DGR n. 45-6097/2013. La finalità della traslazione della SLP autorizzata è quella di collocare il fronte principale dell'intervento commerciale lungo corso Romania, generando in tal modo un' operazione allineata alle nuove esigenze di trasformazione. Per consentire lo spostamento, la Variante prevede la modifica della scheda normativa Ambito 2.8 Romania mediante la creazione di due nuovi ambiti, **2.8 I Corso Romania Ovest** corrispondente all'insediamento commerciale esistente e **2.8 II Corso Romania Est** corrispondente al Lotto 3 del vigente Ambito 2.8 Romania.

- L'**Ambito 2.8/I Corso Romania Ovest** (corrispondente al Lotto 1 e 2) sarà destinato alla riorganizzazione funzionale dell'area attraverso interventi volti alla conservazione della struttura commerciale esistente, ed alla realizzazione di nuove superfici di vendita ed alla riqualificazione delle aree esterne per una SLP massima di 47.640 mq con destinazione d'uso di attività per il commercio e la grande distribuzione, attraverso esclusivamente la riproposizione e riplasmazione di previsioni urbanistiche già vigenti.
- L'**Ambito 2.8/II Corso Romania Est** (corrispondente al Lotto 3) sarà finalizzato anche in questo caso alla riorganizzazione funzionale dell'area attraverso interventi volti alla realizzazione di attività commerciali e grande distribuzione ed attività di servizio alle Persone ed alle Imprese, Eurotorino.
- Per il nuovo **Ambito 3.4 Cascinette Est**, con un indice territoriale pari a mq 0,7 SLP/mq ST corrispondente a una SLP complessiva di mq 92.000, sono previste le destinazioni d'uso per attività di Servizio alle Persone ed alle Imprese, Eurotorino ed Attività produttive.
- La creazione dell'**Ambito 3.6 Cascinette Ovest**, in attuazione del nuovo perimetro della localizzazione commerciale, con un indice territoriale pari a 0,5 SLP/mq ST, con destinazione d'uso di Servizio alle Persone ed alle Imprese ed Attività Produttive.

Nello stralcio seguente vengono schematizzate le destinazioni d'uso previste nell'attuazione delle previsioni di variante.

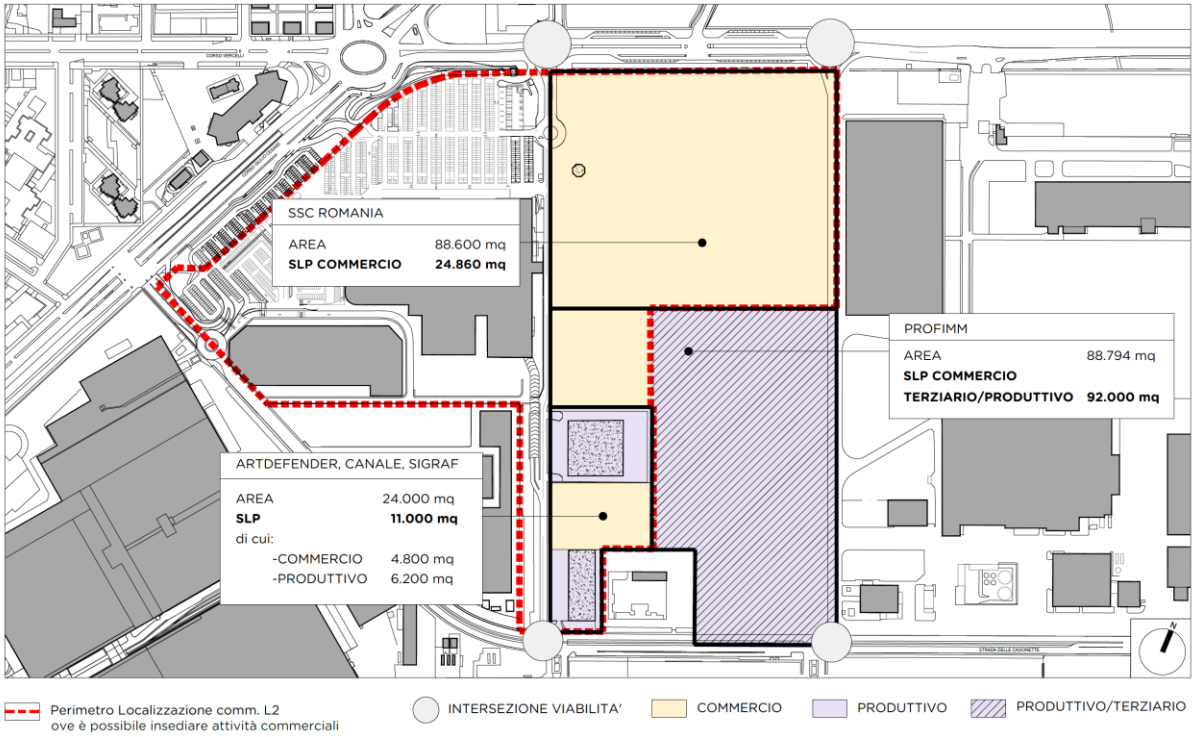


Figura 9: Schema destinazioni d'uso previste nella Variante n. 311 al PRGC (Elaborazione Studio Rolla)

Lo schema riporta le destinazioni d'uso e le quantità edificatorie per gli ambiti prefigurati dalla Variante:

- Ambito 2.8/II – Corso Romania Est che prevede la realizzazione di 24.680 mq di SLP commerciale;
- Ambito 3.4 – Cascinette, che prevede la realizzazione di 92.000 mq di SLP a destinazione produttivo, terziario ed in minima parte commerciale;
- Ambito 3.6 – Canale, che prevede la realizzazione di 4.800 mq di SLP a destinazione commerciale e di 6.200 mq (già esistenti) a destinazione produttiva.

3.2. Obiettivi ed azioni della Variante

La presente sezione dello studio illustra i principali obiettivi che la Variante intende perseguire con la sua attuazione.

Gli obiettivi generali di trasformazione dell'area previsti dal PRUSA e presentati nel capitolo 2 risultano comuni alla Variante oggetto di valutazione, a cui viene riconosciuta la funzione di volano per l'avvio delle trasformazioni urbanistiche previste nel programma.

Anche gli obiettivi della Variante partono quindi dalla scelta strategica di recuperare e valorizzare un'area considerata di grande complessità e fondamentale per l'intero Quadrante nord est metropolitano, e possono essere così declinati:

- costruire un modello di insediamento compatto polifunzionale, diversificando l'offerta confermando al contempo la vocazione produttiva e di terziario avanzato dell'area;
- assegnare un nuovo ruolo al Corso Romania, da asse di penetrazione veicolare a viale urbano, con fruibilità ciclo – pedonale di connessione dei nuovi insediamenti;
- costruire recuperando in modo sostenibile gli spazi abbandonati;
- creare qualità dell'abitare marcata da caratteri di sostenibilità ambientale ed energetica;
- conseguire elevati livelli di sostenibilità ambientale da dimostrare con certificazione riconosciuta a livello nazionale e/o internazionale dalla quale risulti un valore medio altro della rispettiva scala di valutazione.

Come precedentemente indicato, le azioni previste dalla variante per perseguire gli obiettivi sopra riportati sono:

- Definizione di nuove ZUT 2.8/I Corso Romania Ovest – 2.8/II Corso Romania Est – 3.4 Cascinette Est – 3.6 Cascinette Ovest;
- atterraggio di parte dei diritti edificatori dell'Ambito 2.8 Romania relativi al Lotto 3 nella ZUT di nuova creazione 3.4 Cascinette in attuazione all'Accordo di Programma per l'ampliamento della localizzazione L2, con destinazione commerciale, terziario e produttivo;
- definizione di nuova ZUT Ambito 3.6 Cascinette Ovest, anch'essa in attuazione dell'allargamento del perimetro dell'L2 con destinazione commerciale e produttivo.

La variante permette quindi l'avvio del progetto di rifunzionalizzazione dell'asse di Corso Romania e delle trasformazioni verranno coordinate nella progettazione e nella realizzazione, limitando la frammentazione dei bordi lungo l'asse stradale.

I nuovi insediamenti risponderanno ad elevati livelli di sostenibilità ambientale mediante certificazione riconosciuta a livello nazionale e/o internazionale.

Nello scenario di trasformazione prefigurato dalla Variante sono individuati alcuni interventi infrastrutturali che saranno integrati già nella successiva fase di strumento urbanistico esecutivo, con la progettazione di dettaglio della viabilità perimetrale e degli accessi ai nuovi ambiti individuati, nello specifico:

- **Riqualificazione dell'asse di Corso Romania**. Le opere di riqualificazione di tale asse saranno progettate tenendo conto dei pareri espressi dalla Direzione Territorio e Ambiente – Area Urbanistica e dalla Direzione Infrastrutture e Mobilità della Città di Torino nei documenti allegati all'Approvazione dello schema dell'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e artt. 11 e 15 della L. 241/2000, tra la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino ed il Comune di Torino per l'ampliamento della localizzazione urbana periferica L.2. – corso Romania – ai sensi dell'art. 14 della D.C.R. n. 563-13414/1999 s.m.i. e secondo le procedure della D.G.R. n. 45-6097/2013 (Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2015, n. 13-1894). In particolare, nel tratto antistante gli Ambiti 2.8 II e 3.4, corso Romania verrà potenziato assumendo la configurazione di strada urbana suddivisa in viale centrale a due corsie per senso di marcia e controviali laterali a singola corsia di marcia
- **Nuovi assi di collegamento Corso Romania** – Strada Vicinale delle Cascinette. Al fine di garantire la corretta circolazione del traffico sul perimetro dell'area in esame, è prevista la realizzazione di due nuovi assi di collegamento tra corso Romania e strada Vicinale delle Cascinette, ubicati rispettivamente sul lato ovest ed est degli Ambiti 2.8 e 3.4 . Entrambe le strade si configurano di categoria E, strade urbane di quartiere.
- **Nuovo sovrappasso ferroviario.** nell'ambito del progetto di riqualificazione del quartiere Falchera rientra il progetto delle opere di completamento del sovrappasso ferroviario tra Corso Romania e la Falchera, a singola corsia per senso di marcia, che consentirà di dare nuovo accesso al quartiere. Il nuovo collegamento atterrerà su corso Romania con una intersezione semaforizzata.

- **Riqualificazione dell'asse di strada Vicinale delle Cascinette**. Gli interventi previsti lungo strada Vicinale delle Cascinette riguardano, nella fase della presente Variante, esclusivamente il tratto antistante l'Ambito 2.8 I – Lotto 2 e sono a carico di tale intervento. In particolar modo è prevista la realizzazione di una rotatoria compatta avente diametro esterno di circa 35 m e corona giratoria di circa 9 m, corredata di un by-pass dedicato ai flussi in uscita dal centro commerciale e diretti verso corso Giulio Cesare e la ridefinizione dell'intersezione semaforizzata tra strada Vicinale delle Cascinette e corso Giulio Cesare, con spostamento della banchina centrale e realizzazione di tre corsie dedicate ai flussi diretti verso corso Giulio Cesare sud ed una dedicata ai flussi diretti verso corso Giulio Cesare nord.

4. Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale

4.1. I criteri di sostenibilità ambientale dell'Unione Europea

Per la definizione degli obiettivi e le azioni della Variante è stato necessario rapportarsi con gli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale stabiliti a livello europeo.

Nella tabella riportata di seguito vengono elencati i criteri di sostenibilità proposti nel **Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europe**a. Per ogni criterio di sostenibilità sono stati schematicamente esplicitati l'argomento e le azioni che ne derivano, evidenziando la trasversalità delle problematiche ambientali rispetto alle varie politiche di settore.

Tabella 1: Dieci criteri di sostenibilità ambientale per la definizione degli obiettivi di un piano/programma (Manuale per la valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Rurale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea)

1 RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI	
Oggetto:	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Questo principio è applicabile anche per fattori insostituibili (geologici, ecologici e del paesaggio) che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
Azioni:	minimizzare il consumo di risorse (acqua, gas ed energia elettrica); tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente; contenere l'impatto della viabilità sul paesaggio; tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistico.
2 IMPIEGARE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE	

Oggetto:	L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria, deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare.
Azioni:	analisi dello stato delle singole componenti ambientali; individuazione delle pressioni a principali; utilizzo delle risorse rinnovabili tenendo conto della capacità resiliente.
3 USARE E GESTIRE CORRETTAMENTE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE LE SOSTANZE E I RIFIUTI PERICOLOSI/INQUINANTI	
Oggetto:	Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Azioni:	individuare le eventuali pressioni puntuali rilevanti quali industrie insalubri, stabilimenti a rischio di incidente rilevante e aree soggette a bonifica; ottimizzare la produzione di reflui urbani ed emissioni riconducibili, tenendo conto della popolazione fluttuante/saltuaria; ottimizzare la gestione di rifiuti.
4 CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA E FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI	
Oggetto:	Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, le interrelazioni tra tali fattori e la loro fruibilità.
Azioni:	mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi; ottimizzare le modalità di fruizione del territorio; potenziare la connettività ecologica; ridurre la frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto;
5 CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE	
Oggetto:	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità che possono essere compromesse a causa di attività antropiche. Il principio consiste nel proteggere e/o migliorare la quantità e qualità delle risorse esistenti.
Azioni:	organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti; operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato; tutelare le risorse idriche sotterranee di valenza strategica per l'approvvigionamento idropotabile; tutelare le risorse idriche superficiali sia da un punto di vista quantitativo (D.M.V.) che qualitativo (SACA); contenere l'impermeabilizzazione del territorio; porre particolare attenzione allo scavo in sottosuolo con possibile interferenza della falda acquifera e rischio di inquinamento della stessa.
6 CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI	
Oggetto:	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che se danneggiate, non possono essere sostituite. Lo sviluppo sostenibile richiede che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura del territorio.

Azioni:	individuare le potenzialità espresse dal territorio; tutelare gli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio che presentano carattere di unicità; valorizzare le produzioni tipiche locali, coniugandole con la cultura e la tradizione dei luoghi.
7 CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE	
Oggetto:	La qualità di un ambiente locale, specie se urbano, può essere definita dalla qualità dello stato ambientale e sociale di riferimento. La qualità dell'ambiente locale può variare negativamente o positivamente a seguito dell'introduzione nell'ambiente di nuovi fonti di pressione.
Azioni:	organizzare le attività produttive e gli insediamenti un efficiente assetto del sistema infrastrutturale; sviluppare le politiche volte al riequilibrio dei servizi.
8 PROTEGGERE L'ATMOSFERA	
Oggetto:	Una delle principali spinte all'emergere dei concetti legati allo sviluppo sostenibile è consistita nei dati che hanno dimostrato l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni in atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Azioni:	corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità; incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa.
9 SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, SVILUPPARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE	
Oggetto:	L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile.
Azioni:	favorire la trasparenza dei processi decisionali; facilitare l'applicazione delle norme grazie ad un maggiore coinvolgimento e ad una più estesa comprensione dei principi fondanti.
10 PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI CHE COMPORTANO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	
Oggetto:	Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile.
Azioni:	Adottare metodologie di lavoro trasparenti; Utilizzare strumenti di pianificazione partecipata; Fornire una corretta informazione all'utenza.

Dalla lettura dei criteri di sostenibilità e gli obiettivi generali della variante, si possono trarre alcune valutazioni di sintesi:

- dall'analisi della matrice, risulta evidente come gli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea siano recepiti dalla Variante in maniera soddisfacente; in particolare per quanto concerne il miglioramento della qualità dell'ambiente locale, la minimizzazione degli impatti legati a traffico, rumore ed inquinanti atmosferici;

- l'approccio alla pianificazione della variante è di tipo strategico; questa caratteristica rende molto coerente con le politiche europee gli obiettivi legati alla costruzione di un nuovo modello insediativo ed alla riqualificazione urbana;
- l'area di interesse si colloca in un ambito di città degradato, pertanto l'obiettivo di potenziare i caratteri della sostenibilità degli insediamenti si colloca in forte coerenza con gli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea;
- si sottolinea come alcuni obiettivi dipendano direttamente dalle fasi attuative e realizzative della Variante. I criteri dovranno essere utilizzati come linee guida anche nella progettazione edilizia dei singoli interventi con particolare riguardo alla sostenibilità energetica ed al consumo di risorse.

4.2. Il Protocollo ITACA a scala urbana

Integrare alti livelli di sostenibilità ambientale all'interno dei processi di pianificazione ed edilizi significa sia ridurre il più possibile gli effetti sull'ambiente naturale sia allo stesso tempo garantire il benessere degli abitanti a livello di agglomerato urbano e a livello di comfort ambientale.

Nel panorama europeo, a partire dalla Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili (2007), le città vengono considerate come il luogo centrale in cui porre nuove basi per il rilancio economico dei territori; in seguito le Dichiarazioni di Marsiglia (2008) e di Toledo (2010) ne hanno riaffermato i contenuti, indicando la rigenerazione urbana come strumento utile ad integrare gli obiettivi di sostenibilità ambientale con quelli dell'inclusione sociale, dell'economia, dell'urbanistica, dell'architettura e della governance. **La strategia europea sostiene la prospettiva di insediamenti ad alta densità e destinazione mista, con il riutilizzo dei terreni e delle proprietà abbandonati, e di un'espansione pianificata delle aree urbane al posto di vari processi di espansione isolati, anche se riconosce che ci sono limiti alla densità di popolazione accettabile.**

Gli obiettivi esplicitati in questi trattati hanno trovato rispondenza nelle strategie nazionali di sviluppo urbano e nella nuova programmazione dei fondi strutturali quali, ad esempio, le priorità in tema di Agenda Urbana, presentati dal Ministro per la Coesione Territoriale , e le prime indicazioni strategiche ed operative per la programmazione dei fondi strutturali 2014-

2020 attuate poi nelle disposizioni a favore dello sviluppo urbano sostenibile, contenute nel Regolamento relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS) e negli accordi di partenariato ad esso collegati, nonché nel Piano Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020.

In questo quadro strategico emerge il ruolo fondamentale che le Amministrazioni devono svolgere nell'azione di *governance* rispetto al tema della riqualificazione urbana, sostenendo nelle proprie politiche un ricorso maggiore alle strategie di sviluppo urbano integrato, e la necessità di disporre di strumenti di controllo sulla qualità degli interventi per non disperdere risorse economiche sempre più limitate.

ITACA[1], in seguito all'esperienza già maturata nell'ambito dei protocolli di certificazione della sostenibilità ambientale degli edifici, e presa coscienza delle sfide emergenti che le aree urbane si trovano oggi ad affrontare, ha ampliato la scala di valutazione, predisponendo un protocollo relativo alla scala urbana, con l'obiettivo di definire strumenti per innalzare la qualità degli interventi e di garantire l'applicazione di strategie di riduzione dell'impatto ambientale sia nel progetto e nella costruzione di aree urbane, sia nell'attività di valutazione di piani/programmi di rigenerazione urbana (valutazione ex ante) e di verifica dell'efficacia degli stessi (monitoraggio ex post).

Il **Protocollo ITACA[2] a Scala Urbana** è un sistema di analisi multicriteria per la valutazione della sostenibilità degli interventi di rigenerazione/trasformazione urbana con una struttura modulare. Partendo da un set di criteri, il Protocollo fornisce un punteggio di prestazione finale, indicativo del livello di sostenibilità dell'intervento a scala urbana.

Il punteggio di prestazione finale viene calcolato attraverso una procedura che si articola in 3 fasi:

- *caratterizzazione*: per ciascun criterio le performances dell'area urbana vengono quantificate attraverso opportuni indicatori da ottenere attraverso il calcolo di specifiche grandezze fisiche (consumi, emissioni, distanze, ecc..);

1 Istituto per l'Innovazione e la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale. Associazione federale delle Regioni e delle Province autonome.
2 ITACA GdL Sostenibilità Ambientale a Scala Urbana, C. Gandolfi, R. Montalbini, C. Capitanio, F. Appendino, E. Bazzan, IL PROTOCOLLO ITACA PER LA SOSTENIBILITÁ DEGLI INTERVENTI A SCALA URBANA in Qualità dell'ambiente urbano X Rapporto Edizione 2014 Ispra Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. (2015), pagg. 516 - 519

- *normalizzazione*: il valore di ciascun indicatore viene adimensionalizzato e nuovamente graduato in un intervallo di normalizzazione. Viene cioè assegnato un punteggio in base al valore dell'indicatore e in riferimento a una scala di prestazione (benchmark);
- *aggregazione*: i punteggi vengono combinati insieme per produrre il punteggio complessivo.L'aggregazione avviene attraverso una somma pesata. Ogni criterio è infatti caratterizzato da un peso che ne rappresenta l'importanza

Sebbene l'obiettivo del Protocollo sia quello di valutare la sostenibilità degli interventi a scala urbana mediante l'uso di criteri basati quanto più possibile su elementi quantitativi, e dunque misurabili, per alcuni aspetti, come ad esempio la qualità architettonica o paesaggistica degli interventi, una misurazione esclusivamente quantitativa risulta molto difficile, se non quasi impossibile. In alcuni casi, infatti, un approccio di questo tipo rischia di risultare riduttivo e di non essere in grado di rispecchiare la complessità del tema. Data la rilevanza di questi aspetti in un sistema di valutazione della sostenibilità a scala urbana, in questi casi, sono necessari degli studi di "criteri scenario", che permettano di prendere in considerazione nella valutazione complessiva anche tali tematiche.

Gli elementi costitutivi del metodo di valutazione possono essere così riassunti:

- un insieme di voci di valutazione, dette criteri;
- un insieme di grandezze, dette indicatori, che permettono di quantificare la prestazione dell'area urbana in relazione a ciascun criterio;
- un metodo di normalizzazione;
- un metodo di aggregazione.

Il Protocollo ITACA a Scala Urbana, vista la complessità dell'ambito urbano, esito di connessioni transcalari, trascende i modelli lineari di valutazione, che vedono il tutto (l'area urbana) come somma delle parti (i singoli edifici), prevedendo differenti scale di applicazione in relazione tra di loro.

Queste sono tre: **isolato, comparto, quartiere**, ma in alcuni casi, ove opportuno, è previsto un riferimento alla scala edilizia (Protocollo Itaca Edificio) o all'intera città.

In tal modo le tematiche della sostenibilità si manifestano in modo coerente alla scala di valutazione assumendo di volta in volta la prospettiva adeguata all'indagine in corso, senza

trascurare la visione d'insieme: infatti non tutti i criteri sono significativi a tutte le scale di applicazione, o calcolabili nel medesimo modo.

Il protocollo ITACA a Scala Urbana dunque comprende al suo interno tutti quei parametri, materiali ed immateriali, necessari a caratterizzare e a valutare la sostenibilità degli interventi a scala della città o delle sue parti significative, quindi deve costituire un sistema di natura transcalare (dall'isolato al distretto).

Attraverso un approccio olistico, il sistema consente di incentivare una pluralità di funzioni, di preservare il consumo di suolo, garantendo al contempo una crescita equilibrata del territorio e permette di verificare il livello di prestazione dell'area rispetto alle principali problematiche ambientali, sociali ed economiche. E' possibile analizzare sia nuove aree urbane sia aree esistenti in tutte le fasi del ciclo vita: progettazione, realizzazione e monitoraggio.

4.2.1. L'applicazione del Protocollo ITACA a scala urbana nell'ambito di Variante

A partire dalle recenti esperienze di pianificazione della Città di Torino (Piano Particolareggiato di Recupero Ambito 9.200 Regaldi), per cui sono state avviate le procedure di valutazione delle trasformazioni della città attraverso il Protocollo a scala urbana predisposto da iiSBE Italia, **si reputa coerente applicare la stessa metodologia anche alle trasformazioni previste dalla Variante n. 311, con particolare riferimento anche alle previsioni complessive dell'area vasta delineate dal PRUSA**.

L'obiettivo è, come già indicato, quello di promuovere la sostenibilità dell'intervento di riqualificazione urbana, integrando nel processo di pianificazione aspetti di sostenibilità e qualità progettuale e supportando il processo di valutazione ex ante ed ex post dello strumento urbanistico.

La metodologia prevede l'utilizzo di uno specifico set di indicatori di sostenibilità, calibrato a partire dai criteri del Protocollo a Scala Urbana, da applicare in **tre Fasi di Applicazione**:

- Fase Ante operam
- Fase Progetto
- Fase di Monitoraggio/Regime

Le aree di indagine selezionate per l'applicazione degli indicatori relativamente alla Variante n. 311 sono:

- Area ampia identificata con il perimetro del PRUSA;
- Area di Variante, coincidente con le ZUT oggetto di trasformazione urbanistica.

Si riporta di seguito lo schema dei perimetri di indagine (Figura 10)

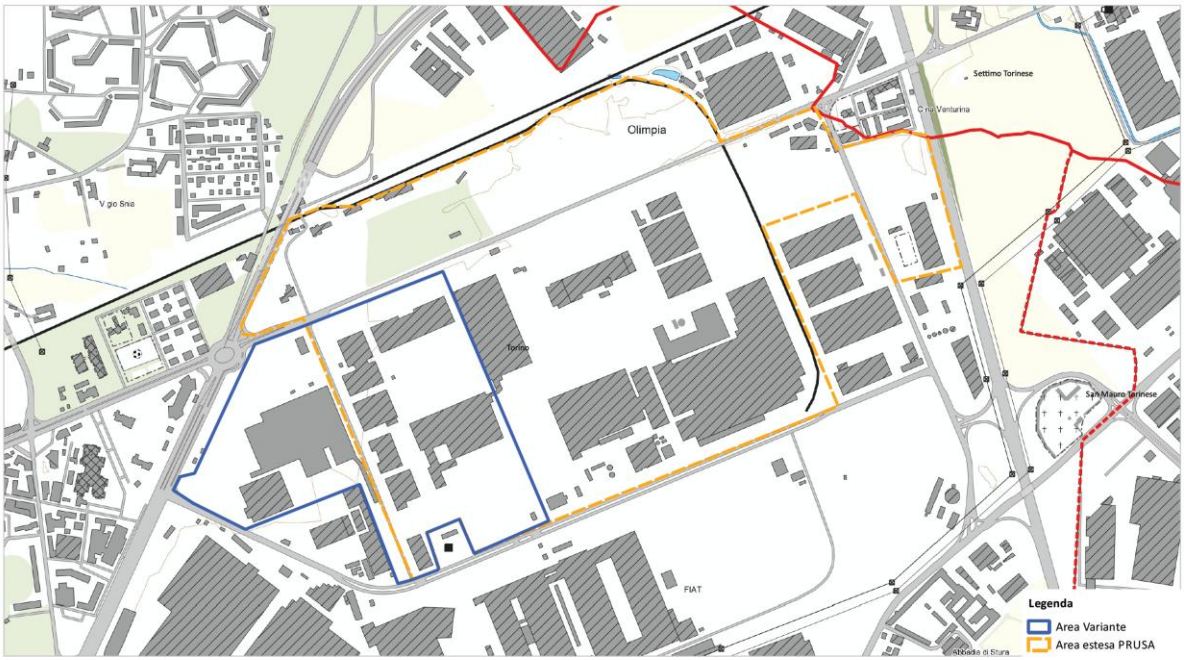


Figura 10: Individuazione aree di studio per la sperimentazione di applicazione Protocollo a scala urbana. Area Ampia Perimetro PRUSA e Area di Variante.

4.2.2. Elenco sintetico dei criteri individuati per l'area di Variante

La prima fase di applicazione del Protocollo a scala urbana ha riguardato la verifica e la scelta degli indicatori per la valutazione della sostenibilità delle aree oggetto di studio, l'individuazione di tutta la documentazione e le basi necessarie a studiare le prestazioni dei criteri selezionati.

In linea generale i documenti necessari per la valutazione sono riconducibili a:

- Piano Regolatore Generale Comunale vigente e proposta di variante;
- Cartografia numerica aggiornata delle aree oggetto di analisi;
- Definizione delle superfici di Variante;
- Ortofotocarte delle aree oggetto di analisi;
- Dati relativi alla viabilità.

Il protocollo risulta attualmente in fase di sperimentazione. Questa condizione lascia ancora alcune tematiche aperte, tra queste si segnala proprio la scelta degli indicatori da applicare per ogni ambito di analisi.

Per definire il set di indicatori da applicare al presente processo di valutazione è stato in primo luogo necessario confrontarsi con il livello di dettaglio progettuale della Variante stessa. Sono stati quindi selezionati gli indicatori tra quelli proposti da iiSBE Italia su cui le azioni di Variante, a questo livello di definizione, possono avere effettiva influenza. Per questi è stato possibile verificare la fase di ante operam e la fase di progetto. Per alcuni di questi viene verificata l'influenza della Variante ma non si rende possibile ad oggi il calcolo dell'indicatore in fase di progetto che deve essere rimandato alle successive fasi progettuali di maggiore definizione.

Tra gli indicatori previsti nel Protocollo sono stati inoltre individuati quelli che non subiscono effettiva influenza dalla Variante oggetto di valutazione, ma possono essere considerati interessanti per il complesso delle trasformazioni dell'area e quindi si reputa opportuno vengano inseriti in una successiva fase di monitoraggio dell'intero comparto PRUSA.

Di seguito si riporta l'elenco degli **indicatori** elaborato a partire dal Protocollo Scala Urbana, con l'indicazione delle diverse fasi in cui si è ipotizzata l'applicazione.

Tabella 2: Protocollo a scala urbana. Proposta criteri ed indicatori da applicare al procedimento di valutazione della Variante.

SISTEMA URBANO		**Fase ante operam**	**Fase di progetto**	**Fase di monitoraggio**
MORFOLOGIA				
MORFOLOGIA				
SF.1	Assetto morfologico	X	X	X
SF.3	Omogeneità del tessuto urbano	X	X	X
SF.6	Conservazione del suolo			
MOBILITA' E ACCESSIBILITA'				
SM.1	Disponibilità di percorsi ciclabili sicuri			X
SM.2	Contiguità dei percorsi ciclabili e veicolari	X	X	X

SM.3	Connettività della rete stradale	X	X	X
SM.6	Accesso al trasporto pubblico			X
SM.8	Accessibilità dei percorsi pedonali			X
AMBIENTE				
ACQUA				
AA.1	Permeabilità del suolo	X	X	X
AA.2	Intensità del trattamento delle acque			X
BIODIVERSITA'				
AB.2	Connettività degli spazi verdi	X		X
CARICHI AMBIENTALI				
AR.1	Gestione delle acque reflue			X
QUALITA' AMBIENTALE OUTDOOR				
AC.2	Monitoraggio della qualità dell'aria	X	X	X
A.2	Inquinamento acustico	X		X
SOCIETA' ED ECONOMIA				
ECONOMIA				
EE.4	Flessibilità d'uso	X	X	X
CULTURA E BENESSERE				
EC.1	Disponibilità di spazi verdi	X	X	X
EC.3	Sicurezza dei percorsi pedonali			X

5. Analisi di coerenza della Variante

E' stata verificata la coerenza della Variante con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti che coinvolgono a diverso titolo il contesto di riferimento e con gli eventuali vincoli presenti nell'area di interesse.

Nell'analisi si è tenuto conto degli indirizzi e delle prescrizioni della programmazione territoriale e di settore, delle destinazioni d'uso attuali degli strumenti urbanistici e degli eventuali programmi di trasformazione in atto o previsti nelle aree limitrofe, in modo da fornire un quadro armonico e completo del contesto programmatico dell'area che può essere significativamente interessata dall'intervento in progetto.

Nella Tabella 3 vengono elencati gli strumenti di pianificazione, suddivisi secondo il livello di applicazione oggetto di valutazioni.

L'elenco degli strumenti analizzati è stato implementato, come indicato nella Determina Dirigenziale n. 223 del 07/10/2015 a conclusione della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, con l'analisi di coerenza esterna in termini di sostenibilità con il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile TAPE, il Piano Urbano Mobilità Sostenibile, il Biciplan nonché gli "Indirizzi e obiettivi in tema di sostenibilità ambientale previsti dal Programma di Rigenerazione Urbana Ambito Romania."

Tabella 3: Elenco degli strumenti di pianificazione a diversi livelli oggetto di valutazione di coerenza con gli obiettivi e le azioni della Variante n. 311.

	Strumento di pianificazione	Estremi di riferimento
Pianificazione regionale	Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR)	Approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011
	Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015

	Strumento di pianificazione	Estremi di riferimento
	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po – PAI	Approvato con DPCM del 24 maggio 2001
	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Approvato con DCR n. 117-10731 del 13 marzo 2007
	Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'Aria	Aggiornato con DGR n. n. 41-855 del 29 Dicembre 2014
	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Approvato con DGR n. 436-11546 del 30 luglio 1997
	Piano Energetico Ambientale Regionale	Approvato con DCR n. 351-3642 del 3 febbraio 2004
Pianificazione provinciale	Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2	Approvata con DGR n. 121-29759 del 21 luglio 2011
	Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità della Provincia di Torino e II Piano Strategico dell'area metropolitana di Torino	Approvato con DGP n. 881– 38525/2008 del 12 agosto 2008
	Piano d'Azione Energetico Ambientale della Provincia di Torino	Approvato con DCP n. 137489/2002 del 14 gennaio 2003
	Piano di Sviluppo del Teleriscaldamento nell'Area di Torino	Approvato DGP n. 476-16225 del 14 aprile 2009
	Piano d'ambito ATO 3	Deliberazione della Conferenza 6 dicembre 2002, n. 107.
	Documento di inquadramento territoriale contenente le linee guida della trasformazione urbanistica sull'asse del Corso Romania	DGC N 2013 00800/009 del 19 febbraio 2013.
Pianificazione comunale	Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) della città di Torino	Approvato con DGR n. 21-9903 del 27 ottobre 2008
	Piano Comunale di Classificazione Acustica della Città di Torino	Approvato con DCC n. 2010 06483/126 del 20 dicembre 2010
	Regolamento per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Città di Torino	Approvato con DCC n. 2004 11826/112 del 4 aprile 2005
	Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Torino	Approvato con DCC n. . 2014 00215/002 Del 12 maggio 2014
	Piano Urbano del Traffico della Città di Torino	Approvato con DCC n. . 00155/006 Del 19 giugno 2002
	Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)	Approvato con DCC 2008 01770/006 del 1 aprile 2008
	Piano d'Azione per l'Energia sostenibile TAPE	Approvato con DCC 2010 04373/021 del 13 settembre 2010
	Piano d'Azione ai sensi del D.Lgs 194/05	Approvato con DCC N. 2014 01833 DEL 17 settembre 2014
	Biciplan	Approvato con DCC n. 201304294/006 del 24 settembre 2013
	Elementi preliminari Piano Struttura del Gennaio 2012	
	Atto di Indirizzo Programma di Rigenerazione Urbana, Sociale ed	Approvato con DCC n. 130 2014 05108/009 del 24 Novembre 2014

	Strumento di pianificazione	Estremi di riferimento
	Architettonica, ai sensi dell'articolo 14 della Legge Regionale n. 20 del 2009,	
	Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia e Ambientale" (PR.IN.), in Variante al P.R.G. vigente, ai sensi della Legge Regionale 18/1996	Adottati con DCC n. 187 e 188 del 21 novembre 2011
	Piano Regolatore Generale Comunale Comune di Settimo Torinese	Variante Parziale n. 32 approvata con DCR n. 6 del 29 gennaio 2015
	Piano Regolatore Generale Comunale Comune di San Mauro Torinese	Variante 15 approvata con DCC n. 74 del 13 luglio 2012
	PRUSST PLAN 2010	

5.1. Verifica di coerenza esterna

In seguito alla presentazione e all'analisi degli strumenti di pianificazione e delle comuni strategie messe in campo, si procede con la verifica di coerenza esterna con lo scopo di analizzare il grado coerenza/incoerenza degli obiettivi e delle azioni del piano.

Nella tabella di sintesi seguente gli obiettivi della Variante sono stati verificati in rapporto agli obiettivi dei principali strumenti di pianificazione sovraordinati e settoriali, nonché dei piani e programmi comunali, presentati nei paragrafi precedenti.

La matrice presenta le seguenti valutazioni:

+	**Coerenza piena**
P+	**Parziale coerenza**
-	**Incoerenza**
NC	**Non confrontabili**

Nella maggior parte degli strumenti analizzati si è verificata la coerenza tra gli obiettivi propri dei piani o dei programmi e quelli previsti dalla Variante oggetto di valutazione. Laddove non si riscontri coerenza, si rimanda all'analisi dello stato delle componenti e degli impatti generati sulle stesse dalla Variante per verificarne il possibile riallineamento con gli obiettivi proposti dagli strumento pianificatori sovraordinati, o la necessità di intervenire con opportune misure mitigative, per il maggiore raggiungimento della coerenza con i suddetti piani.

OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA		OBIETTIVI DI VARIANTE				
		costruire un modello di insediamento compatto e polifunzionale, diversificando l'offerta confermando al contempo la vocazione produttiva e di terziario avanzato dell'area	assegnare un nuovo ruolo al Corso Romania, da asse di penetrazione veicolare a viale urbano, con fruibilità ciclo – pedonale di connessione dei nuovi insediamenti	costruire recuperando in modo sostenibile gli spazi abbandonati	creare qualità dell'abitare marcata da caratteri di sostenibilità ambientale ed energetica;	conseguire elevati livelli di sostenibilità ambientale da dimostrare con certificazione riconosciuta a livello nazionale e/o internazionale dalla quale risulti un valore medio altro della rispettiva scala di valutazione.
PTR – Piano Territoriale Regionale e PPR Piano Paesaggistico Regionale	riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**
	sostenibilità ambientale, efficienza energetica	**P+**	**P+**	**+**	**+**	**+**
	integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	**+**	**+**	**NP**	**NP**	**NP**
	ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva	**P+**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
	valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po	garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
	recupero funzionalità sistemi naturali, ripristino-riqualificazione e tutela caratteristiche ambientali del territorio, recupero a utilizzi ricreativi	**P+**	**P+**	**P+**	**P+**	**P+**
	recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
	usi del suolo compatibili con caratteristiche sistemi idrografici e versanti (effetti di stabilizzazione terreni e riduzione deflussi di piena)	**P+**	**NP**	**P+**	**NP**	**NP**
PTA – Piano di Tutela delle Acque	prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati	**P+**	**NP**	**P+**	**NP**	**NP**
	migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
	perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche	**NP**	**NP**	**P+**	**P+**	**P+**
	mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici e la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
Piano Regionale di Qualità dell'Aria	rientro nei limiti per gli inquinanti oggetto di superamenti	**P+**	**P+**	**P+**	**P+**	**P+**
	preservare le aree entro i limiti da superamenti	**P+**	**P+**	**P+**	**P+**	**P+**
Piano Regionale di gestione dei rifiuti	raggiungimento degli obiettivi di Raccolta Differenziata (RD)	**NP**	**NP**	**P+**	**P+**	**P+**
	riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) da conferire in discarica	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA		OBIETTIVI DI VARIANTE				
	autosufficienza almeno dello smaltimento presso ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO)	NP	NP	NP	NP	NP
	presenza presso ciascun ATO di un impianto a tecnologia complessa ed una discarica di servizio	NP	NP	NP	NP	NP
Piano Energetico Ambientale Regionale	garanzie di sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti	NP	NP	NP	NP	NP
	funzionamento unitario del mercato dell'energia	NP	NP	NP	NP	NP
	economicità dell'energia e della qualificazione dei servizi	NP	NP	NP	NP	NP
	miglioramento della sostenibilità ambientale dell'uso dell'energia (promozione delle fonti rinnovabili e risparmio energetico	P+	P+	P+	+	+
	valorizzazione delle importazioni e delle risorse del territorio	+	P+	P+	P+	P+
	perseguimento dell'efficienza degli usi finali dell'energia	NP	NP	P+	P+	P+
	tutela degli utenti consumatori	NP	NP	NP	NP	NP NP
	incentivazione della ricerca e dell'innovazione tecnologica	NP	NP	NP	NP	NP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2	consumo di suolo e utilizzo delle risorse naturali contenuti	+	+	+	+	+
	biodiversità tutelata e incrementata	+	P+	P+	P+	P+
	pressioni ambientali ridotte e qualità della vita migliorata	P+	P+	+	+	+
	sistema delle connessioni materiali ed immateriali completato ed innovato	NP	NP	NP	NP	NP
Piano di Sviluppo del Teleriscaldamento nell'Area di Torino	massimizzare l'impiego del calore erogabile in cogenerazione dagli impianti energetici esistenti o in progetto nell'area	NP	NP	NP	P+	P+
	razionalizzare la struttura e l'esercizio dei sistemi di TLR	NP	NP	NP	NP	NP
	verificare eventuali opportunità di estensione del servizio e definire scenari complessivi di sviluppo	P+	P+	P+	P+	P+
	fornire un quadro di riferimento per la progettazione e l'autorizzazione di nuovi impianti	NP	NP	P+	NP	NP
	ottenere dal teleriscaldamento I massimi benefici in termini di riduzione di emissioni inquinanti e consumi di energia primaria	NP	NP	P+	P+	P+
	contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei su riduzione delle emissioni di CO_2, risparmio energetico e qualità dell'aria	+	+	P+	P+	P+
Terzo Piano Strategico per la città di Torino	razionalizzare le scelte territoriali e spaziali;	+	+	P+	P+	P+
	attrarre investimenti e razionalizzare i progetti di sviluppo economico;	+	+	P+	P+	P+
	governare, rendere più efficiente e accessibile il sistema pubblico e privato della mobilità; mettere a sistema e favorire la gestione integrata delle principali infrastrutture verdi	+	+	NP	NP	NP

OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA		OBIETTIVI DI VARIANTE				
	integrare, aumentare e gestire reti, politiche e infrastrutture sostenibili, dal punto di vista economico, ambientale e sociale; incrementare la capacità innovativa della pubblica amministrazione (PA).	+	+	NP	NP	NP
Piano Urbano del Traffico e della mobilità delle persone	garantire la mobilità dei cittadini riducendo i livelli di traffico e le situazioni di congestione	+	+	+	+	+
	miglioramento della sicurezza e qualità urbana (miglioramento: manutenzione suolo pubblico, sicurezza stradale, sistema della mobilità ciclabile)	+	+	P+	P+	P+
	ampliare l'offerta e l'efficienza del trasporto pubblico locale (ferrovia, metro, tram, bus)	P+	P+	P+	P+	P+
	rilanciare la rete tranviaria per ottenere una maggior capacità, velocità commerciale	NP	NP	NP	NP	NP
	ridurre progressivamente le condizioni di inquinamento atmosferico ed acustico e migliorare la sicurezza della circolazione	NP	NP	NP	P+	P+
	sviluppare ed estendere all'area torinese l'applicazione delle tecnologie telematiche alla mobilità pubblica e privata	NP	NP	NP	NP	NP
Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS)	garantire e migliorare l'accessibilità al territorio	P+	P+	P+	NP	NP
	garantire e migliorare l'accessibilità delle persone	P+	P+	NP	NP	NP
	migliorare la qualità dell'aria	NP	NP	NP	P+	P+
	migliorare la qualità dell'ambiente urbano	+	+	+	+	+
	favorire l'uso del trasporto pubblico	+	+	NP	NP	NP
	garantire efficienza e sicurezza al sistema della viabilità e dei trasporti	+	+	NP	NP	NP
	governare la mobilità attraverso tecnologie innovative e l'info mobilità	NP	NP	NP	NP	NP
Piano della mobilità ciclabile (Biciplan)	portare dal 3% del 2008 al 15% entro il 2020 la percentuale degli spostamenti quotidiani in bicicletta	+	+	NP	NP	NP
	riequilibrio nella mobilità complessiva in città tra gli spostamenti motorizzati e non motorizzati (ciclisti e pedoni)	NP	NP	NP	NP	NP

5.2. Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra gli obiettivi generali e specifici, le previsioni e le linee d'azione attraverso cui gli obiettivi si realizzano.

Essa consente di valutare se le azioni della Variante, siano coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati e quindi permettano l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'analisi di coerenza interna inoltre consente di riscontrare eventuali contraddizioni all'interno del Variante, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi, gli effetti significativi dovuti alle azioni.

Dall'analisi della matrice si evince che generalmente le azioni di piano mostrano una buona coerenza con gli obiettivi dello stesso, fatto salvo per alcuni casi in cui si non vi è la possibilità di confronto, condizionato anche dal livello di dettaglio della Variante stessa.

AZIONI / OBIETTIVI	Definizione di nuove ZUT 2.8/I Corso Romania Ovest – 2.8/II Corso Romania Est – 3.4 Cascinette Est – 3.6 Cascinette Ovest;	Atterraggio di parte dei diritti edificatori dell'Ambito 2.8 Romania relativi al Lotto 3 nella ZUT di nuova creazione 3.4 Cascinette in attuazione all'Accordo di Programma per l'ampliamento della localizzazione L2, con destinazione commerciale, terziario e produttivo;	Definizione di nuova ZUT Ambito 3.6 Cascinette Ovest, anch'essa in attuazione dell'allargamento del perimetro dell'L2 con destinazione commerciale e produttivo.	Progettazione rispondente a elevati livelli di sostenibilità mediante certificazione riconosciuta a livello nazionale e/o internazionale.
costruire un modello di insediamento compatto e polifunzionale, diversificando l'offerta confermando al contempo la vocazione produttiva e di terziario avanzato dell'area	+	+	+	
assegnare un nuovo ruolo al Corso Romania, da asse di penetrazione veicolare a viale urbano, con fruibilità ciclo – pedonale di connessione dei nuovi insediamenti	+	+	+	+
costruire recuperando in modo sostenibile gli spazi abbandonati	+	+	+	+
creare qualità dell'abitare marcata da caratteri di sostenibilità ambientale ed energetica;	+	+	+	+
conseguire elevati livelli di sostenibilità ambientale da dimostrare con certificazione riconosciuta a livello nazionale e/o internazionale dalla quale risulti un valore medio altro della rispettiva scala di valutazione.	**NC**	**NC**	+	+

+	**Coerenza piena**
-	**Incoerenza**
NC	**Non confrontabili**

6. Quadro del contesto ambientale di riferimento

Per poter effettuare una valutazione dei potenziali impatti sullo stato di qualità dell'ambiente, in relazione alle trasformazioni prefigurate dalla Variante, viene di seguito sviluppata una descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua presumibile evoluzione senza l'attuazione delle trasformazioni.

Questo permetterà una valutazione sullo scenario nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui la Variante agisce in assenza delle azioni previste dalla variante stessa; si tratta pertanto di definire l'alternativa zero che delinea l'evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della variante. Lo scenario di riferimento permetterà di paragonare e differenziare le alternative di Variante consentendo di valutare gli effetti derivanti da ciascuna alternativa e di ordinare le alternative stesse secondo una scala di sostenibilità.

L'analisi dello stato delle principali componenti ambientali sarà completato dall'applicazione e dalla valutazione degli indicatori derivanti dal Protocollo a scala urbana iiSBE, individuati per la fase ante operam, per le aree di riferimento indicate in Figura 10.

Come si evince dalla documentazione fotografica riportata di seguito (Figura 11) è possibile attualmente identificare per l'area di interesse dei **contesti omogenei** considerando le caratteristiche ambientali, la destinazione d'uso prevalente attuale e storica, il tessuto costruito e l'ambiente naturale.

I contesti omogenei individuati possono essere in questa prima fase così sintetizzati:

- **contesto commerciale:** l'area all'incrocio tra Corso Giulio Cesare, Corso Romania e Strada delle Cascinette, corrispondente all'ambito di variante 2.8/1 Corso Romania. Attualmente l'area è già sede di attività commerciali e dei relativi parcheggi (Foto 1 – 2-3). Il centro commerciale è costituito da un unico edificio caratterizzato da tre piani fuori terra adibiti a ipermercato e galleria di negozi, locali tecnici impianti, e a uffici a

disposizione dell'ipermercato. Gli spazi esterni scoperti sono destinati alla viabilità interna ed a parcheggi a servizio della clientela e dei dipendenti del centro.

- **Contesto produttivo**: l'area oggetto di variante è prevalentemente caratterizzata da vocazione industriale, nel quale il fenomeno dell'abbandono degli immobili nel tempo ha generato problemi di uso improprio e di degrado. Le aree corrispondenti al nuovo Ambito 3.4 Cascinette Est risultano oggi libere da costruzioni mentre quelle individuate con il nuovo Ambito 3.6 Cascinette Ovest risultano occupate da edifici esistenti in parte dismessi ed in avanzato stato di degrado sia per quanto concerne le strutture sia le aree di pertinenza (Foto 4 – 5- 6 -7-8-9). Si rileva la presenza di un edificio a carattere storico documentario di circa 2.500 mq. (Foto 8)
- **Contesto urbanizzato:** la porzione di territorio antistante l'area oggetto della variante, oltre i corso Giulio Cesare e Romania. L'area è caratterizzata da una bassissima naturalità per la presenza di un tessuto urbano consolidato costituito prevalentemente da residenza.

1

2

3

4

5

6

7

Figura 11: Documentazione fotografica area oggetto di Variante

Dall'analisi della documentazione storica riguardante l'area emerge che l'intero comparto era fino a metà del Novecento di proprietà della SNIA Viscosa Impianti Industriale, e dal 1975 al 1989, questo è passato alla Michelin, fino all'attuale assetto proprietario.

L'edificio di carattere storico documentario esistente a sud dell'area di Variante, in corrispondenza della nuova ZUT 3.6, risulta essere una permanenza dell'originario impianto industriale SNIA Viscosa.

6.1. Inquadramento vincolistico

Con la finalità di verificare l'eventuale presenza di vincoli, di seguito si riporta l'analisi del quadro vincolistico operante sull'area e derivante dalle normative sovraordinate. Nello specifico sono stati verificati:

- vincoli di tutela paesaggistica (ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), tra cui vincoli di tutela paesaggistica relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004) e vincoli di tutela paesaggistica relativi a beni culturali (ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
- aree protette ai sensi della L 394/1991: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche);
- vincolo idrogeologico e forestale (ai sensi del R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. n. 45 del 9 agosto 1985);
- fasce di rispetto (di strade, ferrovie, elettrodotti, cimiteri, depuratori);
- aree di salvaguardia da opere di derivazione e captazione;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

Per verificare l'eventuale presenza di vincoli nell'area della variante sono state consultate le banche dati degli Enti competenti.

Dall'analisi emerge che non si verificano interferenze significative con l'area oggetto di variante, infatti:

- l'area non è gravata da vincoli paesistico - ambientali di cui al D.Lgs. 42/2004 e smi. Si rileva la presenza nell'intorno significativo di beni culturali vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004 e smi, Villaggio Operaio SNIA e Complesso dell'Abbadia di San Giacomo di Stura;
- l'area non è compresa nel "Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po" istituito con la L.R. 28/90 e s.m.i. e non rientra pertanto nel "Progetto Territoriale Operativo del Po" (PTO), né risulta soggetta ai disposti del "Piano d'Area del Parco Fluviale del Po";
- l'area non è sottoposta a vincolo idrogeologico di cui alla L.R. 45 del 9/08/89.

Analizzando la Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del Comune di Torino, oggetto della Variante n. 100, approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 21-9903 del 27/10/2008, di cui si riporta uno stralcio (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), la zona di interesse viene identificata **in classe I(P) pericolosità assente**, come normato dall'allegato B delle NEUA del Comune di Torino.

6.2. Descrizione dello stato delle componenti

Al fine di poter pervenire alla valutazione della potenziale variazione dello stato di qualità dell'ambiente in relazione agli interventi prefigurati dalla Variante n. 311 al PRG, è stata fornita una descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente delle aree studiate e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano.

La definizione dello stato delle singole componenti ambientali interferite è stata effettuata mediante l'individuazione e la verifica delle caratteristiche salienti delle componenti stesse, analizzando un areale la cui estensione è stata valutata in relazione alle caratteristiche del territorio, alla tipologia della componente potenzialmente interferita, al tipo di intervento in progetto ed alle eventuali condizioni di sensibilità e/o di criticità esistenti.

Per la verifica dello stato qualitativo dell'ambiente in cui la Variante si andrà ad inserire, sono stati considerati degli opportuni indicatori. Sono stati considerati i dati disponibili gestiti a cura della Pubblica Amministrazione (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, ARPA Piemonte), nonché i risultati di studi e indagini eseguiti da soggetti pubblici e/o privati presso l'area in esame e i dati riportati in procedimenti di valutazione ambientale in corso o già espletati sull'area vasta di riferimento.

Il presente Rapporto Ambientale, come previsto nella fase di specificazione dei contenuti è redatto in accordo con le integrazioni richieste dalla Determina dirigenziale n. 223 del 07/10/2015 e riporta le informazioni relative alle seguenti componenti ambientali:

Tabella 4 - Tematiche da affrontate nella delineazione dello stato ambientale del sito

COMPONENTE	TEMATICA SPECIFICA APPROFONDITA
Atmosfera	Caratteristiche meteo climatiche Stato della qualità dell'aria
Suolo e sottosuolo	Inquadramento geomorfologico Assetto geologico Rischio idrogeomorfologico Uso del suolo Capacità uso dei suoli Consumo di suolo Stato qualitativo del suolo e sottosuolo Inquadramento sismico
Ambiente idrico superficiale e sotterraneo	Inquadramento idrologico Rete idrografica superficiale Rete idrografica sotterranea Soggiacenza della falda Stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee
Aspetti naturali ed ecologici	Rete Natura 2000 – Rete ecologica regionale (v. 9 Analisi preliminare della significatività dell'incidenza su SIC e ZPS) Connessione delle aree verdi
Beni storico culturali ed archeologici - Paesaggio	Beni tutelati Aree protette Aspetti paesaggistici
Ambiente acustico	Inquadramento clima acustico
Mobilità, sistema dei Trasporti e Traffico	Viabilità Trasporto pubblico Mobilità sostenibile
Sistema antropico e salute pubblica	Bilancio demografico Inquadramento socio - economico Servizi sociali e di pubblica utilità Qualità del Verde urbano Reti tecnologiche Rete teleriscaldamento Energia/consumi energetici Rifiuti Campi elettromagnetici

L'analisi dello stato delle principali componenti ambientali è stata completata dall'applicazione e dalla valutazione degli indicatori derivanti dal Protocollo a scala urbana iiSBE. Al termine della trattazione delle singole componenti verranno quindi riportati i criteri e gli indicatori scelti, organizzati in specifiche schede con una descrizione di inquadramento dell'esigenza presa in considerazione e dell'indicatore valutato. Verranno inoltre dettagliati la metodologia di calcolo e note relative ai benchmark di riferimento.

7. Sistema delle alternative

7.1. Scenario in assenza di piano

Lo scenario in assenza di Variante descrive l'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui il piano agisce, non prevedendo l'attivazione delle azioni previste dal piano stesso.

L'analisi dello stato attuale della componente , riportata nel Capitolo 6 Quadro del contesto ambientale di riferimento, definisce l'alternativa 0, delineando l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del piano.

La trasformazione si inserisce in un contesto altamente strategico per la città di Torino in un quadro complesso di progetti a grande valenza urbanistica le cui ricadute interesseranno Torino, ma anche i comuni della cintura.

Allo stato attuale risultano già espletate e assentite le seguenti procedure di autorizzazione edilizia. Nello specifico sul Lotto 3 relativo all'insediamento commerciale esistente, con Deliberazione della conferenza dei Servizi 22 dicembre 2008, n. 20236/DA1701, è stato espresso specificatamente parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione amministrativa richiesta per l'attivazione di una tipologia di strutture distributive grande struttura parco commerciale sequenziale (G−CC2) con superficie complessiva del parco commerciale sequenziale mq. 24.700, superficie di vendita di mq. 12.000 e relativo fabbisogno di parcheggi ed altre aree di sosta pari a posti auto n. 659.

Inoltre su una porzione delle aree oggetto di variante comprese tra Corso Romania a nord, strada delle Cascinette a sud, l'attuale centro commerciale Auchan a ovest e lo stabilimento Michelin a est risulta in essere un Permesso di Costruire Convenzionato, ai sensi della LR 56/77 e smi, per una SLP complessiva

di mq. 74.000 finalizzato alla realizzazione di un parco tecnologico ed alla localizzazione di nuove realtà industriali

In assenza degli interventi previsti dalla Variante quindi potranno essere attivati gli interventi prefigurati dal insediamento Lotto 3 e dal permesso di costruire convenzionato, e per le ulteriori aree, mantenute nella loro destinazione d'uso attuale di impianti produttivi, potrebbero ad oggi continuare ad essere solo parzialmente utilizzate, procedendo verso una situazione di degrado progressivo.

Si seguito una valutazione di sintesi dell'alternativa 0, considerabile come la "non attuazione della Variante, evidenziandone aspetti positivi (+) e critici (-). (Tabella 5)

Tabella 5: Alternativa 0 – Valutazione sintetica aspetti positivi e criticità

SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO		
Alternativa 0 Evoluzione del contesto senza l'attuazione delle previsioni di Variante	**+**	**-**
	Possibilità di disporre di un'ampia superficie a destinazione produttiva per eventuali futuri insediamenti industriali	L'area non verrà riqualificata e potrebbe prefigurarsi il permanere di un'ampia superficie industriale dismessa, con conseguenti ricadute negative sociali e di mancata opportunità di investimento economico a livello metropolitano
		La mancata attuazione della Variante creerebbe una discontinuità con gli interventi previsti dal PRUSA e a scala più ampia, si disattenderebbe l'obiettivo di creare una connessione tra le diverse aree urbane del quadrante Nord-Est metropolitano
		La mancata attuazione della Variante non permetterebbe l'avvio della riorganizzazione e rifunzionalizzazione della struttura viaria, a servizio dell'area vasta.
		La mancata riqualificazione urbanistica dell'area porterebbe ad un maggiore impatto sull'ambiente in termini di impermeabilizzazione di suolo e di qualità paesaggistica dell'edificato
	Presenza di interventi immediatamente cantierabili	Mancata diminuzione della SLP assentita dalle attuali autorizzazioni rilasciate

7.2. Gli interventi progettuali alternativi

Come previsto dalla normativa in materia di VAS, l'analisi di ragionevoli alternative può prevedere diversi scenari strategici di attuazione, di localizzazione o diverse soluzioni tecnologiche nell'attuazione della Variante stessa.

Nell'ambito della procedura negoziale di Accordo di Programma per l'ampliamento della localizzazione commerciale Romania e nella concertazione della fase di Scoping della presente Variante è emersa la rilevanza all'interno del processo valutativo delle soluzioni viabilistiche e degli scenari di traffico sull'intero comparto di trasformazione.

Il confronto di alternative è quindi, in questo caso, applicato tra **un'alternativa viabilistica - Asse di Corso Romania con intersezioni semaforiche**, che si configura come compatibile con la trasformazione prevista e individuata dagli enti nelle fasi di concertazione , ed una **seconda soluzione alternativa - Asse di Corso Romania con la previsione di rotatorie.** In tal senso la seconda soluzione deve essere vista come alternativa, non tanto correlata alla trasformazione urbanistica in oggetto, ma piuttosto legata ad uno scenario di area vasta in cui si intende risolvere una viabilità di importanza sovracomunale.

Sono stati pertanto effettuati alcuni approfondimenti tecnico-funzionali relativi alle seguenti proposte infrastrutturali alternative da applicare ai nodi di corso Romania al confine con l'area di Variante:

- **Alternativa 1** che prevede fin da subito la realizzazione di tre intersezioni semaforizzate.
- **Alternativa 2** che prevede la realizzazione di due rotatorie in corrispondenza delle intersezioni tra corso Romania ed i due assi perimetrali agli Ambiti oggetto di Variante e di un'intersezione semaforizzata tra corso Romania ed il sovrappasso ferroviario.

E' evidente che le valutazioni di confronto fatte in questa sede sono da ritenersi valide in relazione al livello di progettazione ad oggi disponibile, che dovrà essere approfondito nelle sedi e con le modalità più opportune.

Alternativa 1

L'ipotesi alternativa 1 (Figura 12) parte dalla proposta del Comune di Torino, secondo la quale: "[…] Le intersezioni viabili e pedonali, che dovranno mettere in connessione i futuri insediamenti che si svilupperanno sui due lati del corso, dovranno essere semaforizzate per consentire gli attraversamenti in sicurezza […]" e prevede la semaforizzazione delle tre intersezioni ubicate su corso Romania in corrispondenza delle due strade perimetrali e del sovrappasso ferroviario.

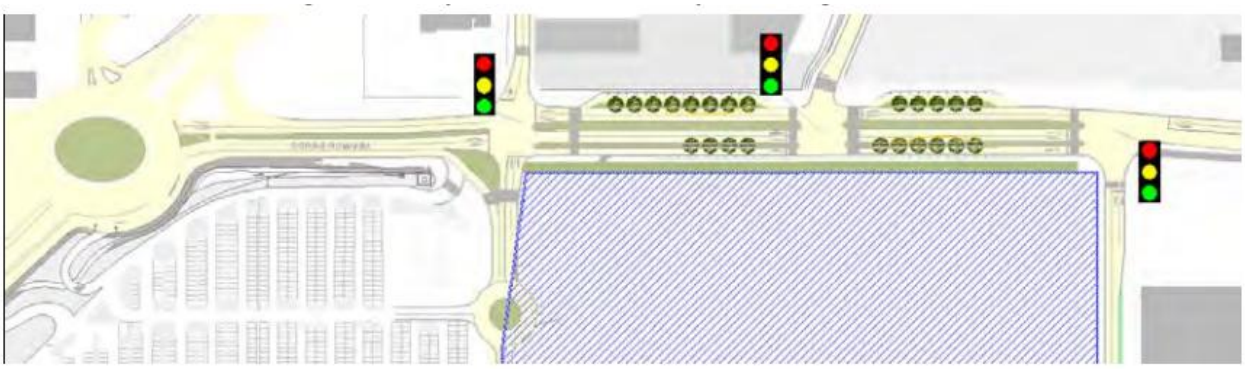


Figura 12: Alternativa 1 Asse di Corso Romania con intersezioni semaforiche (Dati ed elaborazione Studio TTA, Relazione specialistica Componenti mobilità, sistema dei trasporti e del traffico)

Alternativa 2

La seconda ipotesi progettuale alternativa (Figura 13) prevede la realizzazione di due rotatorie in corrispondenza dei due assi perimetrali ed un'intersezione semaforizzata intermedia all'altezza del sovrappasso ferroviario. Entrambe le rotatorie, sulla base del D.M. 19/04/2006 – "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali", sono classificate come convenzionali, con diametro esterno pari a 45 m e corona giratoria pari a 9.5 m.

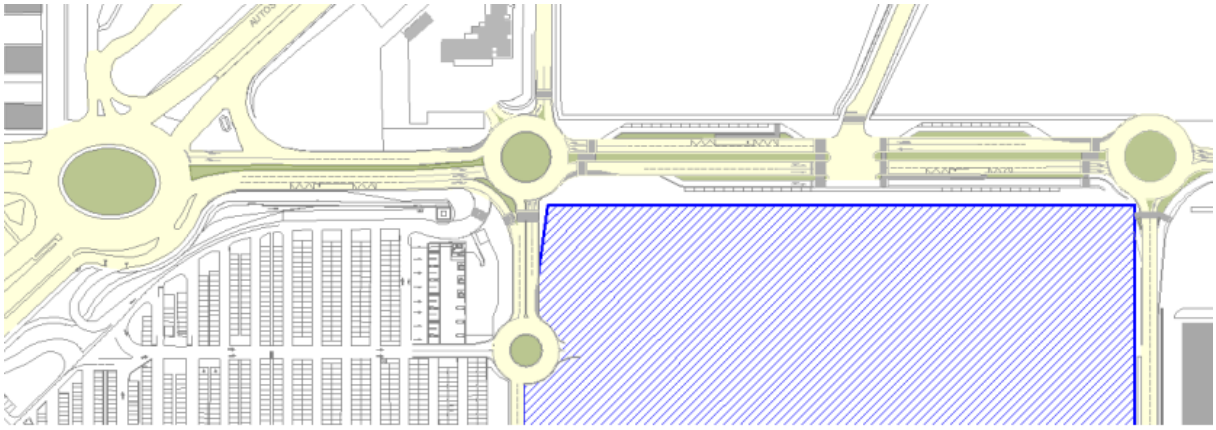


Figura 13: Alternativa 2 Asse di Corso Romania con la previsione di rotatorie (Dati ed elaborazione Studio TTA, Relazione specialistica Componenti mobilità, sistema dei trasporti e del traffico)

La rotatoria in corrispondenza dell'asse perimetrale ovest si configura con cinque rami di accesso, di cui uno è esclusivamente a servizio della caserma dei Vigili del Fuoco. Sul ramo ovest è presente un by-pass dedicato agli utenti in ingresso al centro commerciale. In accordo con il comando dei Vigili del Fuoco sono state previste apposite segnalazioni luminose che consentiranno ai mezzi di soccorso di uscire dalla caserma con rapidità e sicurezza. Sulla seconda rotatoria, a tre rami, sono previsti due by-pass: il primo collega direttamente il controviale di corso Romania con l'asse perimetrale est, mentre il secondo collega l'asse perimetrale est con corso Romania in direzione Settimo Torinese. Tali sfiocchi consentono di ridurre i punti di conflitto all'interno delle corone giratorie. Tutti gli attraversamenti ciclo-pedonali

sono stati previsti rialzati con bordi addolciti, al fine di ridurre ulteriormente la velocità a protezione delle utenze deboli.

Dal punto di vista meramente funzionale, le due soluzioni alternative progettuali analizzate nella relazione specialistica allegata possono essere ritenute entrambe soddisfacenti in funzione dei futuri flussi di traffico ipotizzati, con **prestazioni migliori nella soluzione con la previsione delle rotatorie**, che consente, in prospettiva, **l'acquisizione di quote di traffico maggiori rispetto alle intersezioni semaforizzate.**

Dal punto di vista urbanistico e della sicurezza, è opinione dello scrivente che la soluzione con rotatorie sia comunque preferibile, almeno finché le caratteristiche dell'intera area non assumano connotazioni prettamente urbane. Infatti, sia allo stato attuale che nelle prime fasi di sviluppo degli interventi, la presenza di utenze deboli nella zona è piuttosto limitata; inoltre, il progetto prevede la presenza di adeguati passaggi ciclo-pedonali protetti sia sulle rotatorie che al semaforo intermedio ed i percorsi ciclo-pedonali sono studiati per favorire l'utilizzo dell'intersezione semaforica intermedia per i collegamenti con la stazione ferroviaria e con le fermate del trasporto pubblico.

L'adozione delle rotatorie consente, inoltre, una maggiore sicurezza alla circolazione delle autovetture e dei veicoli pesanti riducendo drasticamente le velocità medie di percorrenza, soprattutto nelle ore di morbida e nel periodo notturno. Infine assume particolare rilevanza l'aspetto geometrico delle intersezioni, che con le rotatorie consente di creare un corretto collegamento tra tratte stradali aventi caratteristiche e sezioni differenti e disassate.

Si seguito una sintesi delle valutazioni espresse in merito alle due soluzioni progettuali alternative analizzate, evidenziandone, anche in questo caso, aspetti positivi (+) e critici (-). (

Tabella 6 - Tabella 6)

Tabella 6: Scenario Alternativo progettuale 1 – Valutazione sintetica aspetti positivi e criticità

ALTERNATIVA 1		
Alternativa 1 Previsione di realizzazione immediate di tre intersezioni semaforizzate	+	-
	Prestazioni soddisfacenti di gestione del traffico in funzione dell'attuazione delle previsioni di Variante.	Prestazioni non ottimali di gestione dei flussi nella previsione a lungo termine di trasformazione dell'area vasta, in prospettiva dell'acquisizione di quote di traffico maggiori
	Presenza di percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	
	Utilizzo di tipologia classica del viale urbano torinese	

Tabella 7: Scenario Alternativo progettuale 1 – Valutazione sintetica aspetti positivi e criticità

ALTERNATIVA 2		
Previsione di realizzazione di due rotatorie in corrispondenza delle intersezioni tra corso Romania ed i due assi perimetrali agli Ambiti oggetto di Variante e di un'intersezione semaforizzata tra corso Romania ed il sovrappasso ferroviario	+	-
	Prestazioni soddisfacenti di gestione del traffico in funzione dell'attuazione delle previsioni di Variante e delle trasformazioni complessive previste sull'area vasta di riferimento	Caratterizzazione della strada più orientata verso un ambito sub-urbano.
	Maggiore sicurezza alla circolazione delle autovetture e dei veicoli pesanti attraverso la riduzione delle velocità medie di percorrenza	
	Corretto collegamento tra tratte stradali aventi caratteristiche e sezioni differenti e disassate.	
	Presenza di percorsi pedonali e ciclabili in sicurezza	

8. Valutazione degli effetti/impatti ambientali della Variante

8.1. L'approccio valutativo proposto

Alla luce dell'analisi di contesto effettuata nel capitolo Capitolo 6 Quadro del contesto ambientale di riferimento e delle caratteristiche della proposta di variante in oggetto, nelle sezioni a seguire vengono segnalati i potenziali effetti che tale proposta potrebbe indurre sugli elementi di criticità e sensibilità delle componenti ambientali.

Sulla base delle peculiarità ambientali esistenti, delle caratteristiche dello strumento e della sua più verosimile attuazione allo stato dell'arte, nonché delle osservazioni emerse in sede di precedenti valutazioni ambientali sull'area, è possibile ipotizzare gli elementi che consentiranno di definire i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione della Variante.

La metodologia concettuale che verrà adottata per l'analisi degli impatti della Variante è coerente con il modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposta) sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Il modello si basa sull'identificazione dei seguenti elementi:

- Determinanti: azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l'ambiente in quanto elementi generatori primari delle pressioni ambientali;
- Pressioni: forme di interferenza diretta o indiretta prodotte dalle azioni umane sull'ambiente, in grado di influire sulla qualità dell'ambiente;
- Stato: insieme delle condizioni che caratterizzano la qualità attuale e/o tendenziale di un determinato comparto ambientale e/o delle sue risorse;

- Impatto: cambiamenti che la qualità ambientale subisce a causa delle diverse pressioni generate dai determinanti.

L'applicazione del modello valutativo è stata condotta mediante la creazione di matrici di interazione tra le azioni di progetto derivanti dall'analisi e scomposizione degli interventi previsti (equivalenti ai Determinanti del modello DPSIR) e le componenti ambientali, per l'individuazione di quelle potenzialmente interferite dal progetto di variante e l'individuazione dei fattori di impatto derivanti dall'analisi.

Alla luce dei temi di indagine e dei punti identificati nella fase di analisi di impatto occorre esprimere un giudizio di sintesi in merito alla stato di fatto dell'area di riferimento (STATO). I giudizi vengono formulati su una scala a cinque livelli riportata in seguito.

In riferimento alle analisi effettuate per i quattro temi individuati, occorrerà poi formulare una valutazione sintetica circa le PRESSIONI generate dal progetto. Tali giudizi sono desunti da una scala a quattro livelli riportata nella tabella di seguito.

Incrociando poi lo stato ex ante con le pressioni generate dall'opera in esame, si otterranno delle informazioni circa l'IMPATTO determinato. Il giudizio finale sull'impatto viene formulato secondo un abaco di seguito illustrato.

Le eventuali misure che potranno essere messe in atto per mitigare gli impatti riscontrati sono nelencate nella colonna delle RISPOSTE.

L'ultima fase consiste infine nella VALUTAZIONE COMPLESSIVA relativa alle ricadute del progetto sull'area vasta in esame, tenendo conto della situazione ex ante, delle nuove pressioni del progetto, dell'impatto che ne deriva e delle azioni messe in campo per la minimizzazione di eventuali impatti negativi. Anche tale valutazione è formulata secondo una scala di giudizi di seguito schematizzata.

Valore e significatività		
Significativamente positivo		
Positivo		
Trascurabile/ Nullo/incerto		
Negativo		
Significativamente negativo		

		Stato attuale	Effetti/impatti	Valore, significatività e spazialità	Risposte	Valutazione complessiva
AMBIENTE	**Atmosfera**	sufficiente	negativo	forte in senso negativo	Mitigazioni in fase di cantiere	trascurabile
	Suolo e sottosuolo	insufficiente	positivo	forte in senso positivo	Mitigazioni in fase di cantiere	positivo
	Ambiente idrico superficiale e sotterraneo	sufficiente	negativo	negativo	Mitigazioni in fase di cantiere	trascurabile
	Aspetti naturali ed ecologici	sufficiente	nullo/trascurabile	nullo/trascurabile	Mitigazioni in fase di cantiere	nullo/trascurabile
	Beni storico culturali e paesaggistici	insufficiente	positivo	forte in senso positivo	Aspetti progettuali	Significativamente positivo
	Ambiente acustico	sufficiente	nullo/trascurabile	nullo/trascurabile	Mitigazioni in fase di cantiere	nullo/trascurabile
TRAFFICO	**Mobilità, sistema dei trasporti e del traffico**	sufficiente	nullo/trascurabile	nullo/trascurabile		nullo/trascurabile
ASPETTI SOCIO ECONOMICI	**Sistema antropico e salute pubblica**	sufficiente	positivo	forte in senso positivo		Significativamente positivo
IMPIANTI E RETI	**Reti idriche**	sufficiente	positivo	positivo		positivo
	Reti fognarie	sufficiente	positivo	positivo		positivo
	Reti energetiche	sufficiente	positivo	positivo		positivo

9. Analisi preliminare della significatività dell'incidenza su SIC e ZPS

Il La Valutazione di Incidenza è il procedimento preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito facente parte della Rete Natura 2000, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti in grado di condizionare l'equilibrio ambientale.

La Valutazione di Incidenza dal punto di vista teorico-metodologico e tecnico rappresenta un'evoluzione scientifica dei tradizionali studi di impatto ambientale, e si colloca nel più generale campo della Valutazione Ambientale Strategica, così come individuata dalla Direttiva 2001/42/CE.

Il percorso metodologico della Valutazione di Incidenza è delineato dalla guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"6 redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente ai sensi del già citato art. 6, paragrafo 3 e 4 della Direttiva Habitat.

La procedura indicata nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si articola in quattro fasi:

- Fase di screening
- Valutazione appropriata
- Analisi di soluzioni alternative
- Definizione di misure di compensazione

Le seguenti valutazioni sono finalizzate a verificare l'eventuale esigenza di avviare un processo di valutazione sulla possibile incidenza della Variante sui siti Rete Natura 2000.

Questa analisi preliminare (fase di screening) ha lo scopo di individuazione degli impatti potenziali del progetto sulle aree protette, singolarmente o congiuntamente a altri piani o progetti.

Ai fini della valutazione della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra le azioni della Variante e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

Se l'impatto sul sito risulta essere poco significativo, la valutazione può concludersi con la fase preliminare. Nel caso in cui invece vengano messi aspetti problematici sui quali si rende necessario un approfondimento si procede con l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza completa.

9.1. Ambito di influenza della Variante

Da punto di vista degli aspetti naturali (siano essi idrologici, geomorfologici, vegetazionali, floro-faunistici ed ecologici) l'area di Variante è localizzata all'interno della conurbazione di Torino e non presenta quindi particolari caratteristiche di naturalità, a maggior ragione se si inquadra nel contesto di infrastrutture e aree produttive e/o residenziali che la circondano.

Lo strumento proposto non coinvolge direttamente un sito compreso in Rete Natura 2000.

10. Misure di mitigazione ambientale

Alla luce delle valutazioni condotte nei paragrafi precedenti ed in particolare nel capitolo relativo ai prevedibili impatti, sembra opportuno indicare, nella tabella che segue le linee di intervento volte a mitigare le possibili interferenze, per tutte le componenti ambientali per le quali sono stati riscontrati impatti di tipo negativo.

Alla luce del livello di attuazione della Variante si propongono specifiche misure mitigative che potranno trovare attuazione nelle successive fasi di predisposizione degli strumenti attuativi. Le linee guida proposte si attueranno nella fase di cantiere e nelle fasi di progettazione degli interventi prefigurati.

Le misure di mitigazione degli impatti in fase di cantiere sono in particolare volte alla riduzione dei valori di concentrazione di particolato. Le operazioni fonte di emissione di inquinanti in atmosfera che verranno svolte in cantiere saranno limitate ad archi temporali contenuti, interessando unicamente l'area di cantiere e il suo immediato intorno.

ATMOSFERA E TRAFFICO FASE DI CANTIERE
– inumidimento delle aree e dei materiali prima degli interventi di scavo; a tal proposito, è necessario predisporre i mezzi adeguati, quali ad esempio, una pompa dell'acqua; – protezione dei materiali polverosi depositati in cantiere (es. cementi, sabbia ecc.) con teli, tettoie, contenitori o imballaggi: si prevede quindi la predisposizione dei materiali necessari per contenere appunto la deposizione di polveri e la rimozione di essi una volta terminata la fase di cantiere; – è fatto divieto di accendere fuochi in cantiere o di frantumare in cantiere materiali che potrebbero produrre polveri e fibre dannose per l'ambiente senza opportune misure di prevenzione atte ad evitare dispersioni nell'aria; – limitazione dell'utilizzo di mezzi e macchinari con motori a scoppio per lo stretto necessario alle operazioni di cantiere e manutenzione dei dispositivi di scarico: si intende quindi cercare soluzioni alternative quando possibile e programmare con scrupolo i momenti in cui è necessario ricorrere a questi macchinari; – realizzazione di accessi e uscite tenendo separati, se possibile, i flussi dei mezzi da quelli delle persone; – pulizia sistematica della viabilità di cantiere e delle viabilità limitrofe al fine di evitare il deposito e il risollevamento delle polveri dalla sede stradale: si intendono quindi organizzare dei momenti dedicati proprio a questa operazione, ad esempio durante i tempi del cantiere stesso; – riduzione dei tempi in cui il materiale stoccato rimane esposto al vento e localizzazione delle aree di

deposito in zone non esposte a fenomeni di turbolenza;copertura dei depositi con stuoie o teli;
- perimetrazione dell'area di cantiere mediante barriere temporanee (es. barriere su new jersey) di adeguata altezza (min. 4 m) che oltre all'effetto di contenimento del rumore svolgono anche la funzione di confinamento alla dispersione di polveri;
- movimentazione da scarse altezze di getto e con basse velocità di uscita;
- realizzazione di vasche o cunette per la pulizia delle ruote;
- bassa velocità di circolazione dei mezzi;
- copertura dei mezzi di trasporto;
- pulizia regolare della viabilità esterna al cantiere;
- interventi di inerbimento e recupero a verde nelle aree non pavimentate al fine di ridurre il sollevamento di polveri dovuto al vento in tali aree, anche dopo lo smantellamento del cantiere stesso.
- cfr Relazione specialistica componente mobilità e traffico.

ATMOSFERA E TRAFFICO FASE DI PROGETTAZIONE

- La progettazione della viabilità di accesso e di collegamento all'area dovrà essere svolta in modo da garantire la sicurezza pedonale e ciclabile: a tal proposito si intende analizzare la situazione preesistente e quindi ipotesi adeguate di riorganizzazione;
- Occorre tenere sotto controllo i consumi energetici attraverso opportuni accorgimenti tecnici riguardanti la morfologia degli edifici, l'esposizione, l'involucro edilizio, gli impianti tecnologici, i materiali utilizzati: questi elementi tecnici sono da tenere in considerazione in fase di progettazione;
- È necessario progettare soluzioni impiantistiche ad hoc, che garantiscano un elevato livello della qualità dell'aria all'interno degli edifici: a tal proposito è prevista una prima fase di analisi delle soluzioni possibili da letteratura e dunque la messa in pratica di quelle ritenute più adeguate al caso specifico;

Al fine di mitigare gli impatti a carico della matrice idrica superficiale e sotterranea e con l'intento di preservare la risorsa durante tutte le fasi cantieristiche occorrerà:

- limitare gli spostamenti di sostanze inquinanti (carburante e oli per i mezzi di cantiere, ecc.);
- verificare lo stato dei mezzi di cantiere che accedono al fondo degli scavi;
- evitare il rifornimento e i rabbocchi ai mezzi se non nelle aree predisposte a tale compito (si evitano in tal maniera gli sversamenti tipici di queste operazioni).

Alla luce dell'altezza della falda, che si attesta a tra i 6,5 e 8 m slm m, non si ipotizzano eventuali contaminazioni, se non per sversamenti accidentali di eventuali sostanze inquinanti. In sede di attuazione delle previsioni di Variante e nelle fasi di progettazione degli interventi, verranno definite le quote di riferimento e le attenzioni e tecniche costruttive da mettere in atto per minimizzare le potenziali interferenze con l'acquifero, tenendo in considerazioni queste prime indicazioni di carattere generale.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERANEO FASE DI CANTIERE
– evitare l'accumulo di acque piovane e stagnanti in cantiere; a tal proposito, si intende evitare la formazione di possibile zone di accumulo o rimuovere quelle eventualmente formatisi; – predisposizione di sistemi di evacuazione delle sostanze inquinanti per il loro conseguente trattamento o la raccolta; – predisposizione di tutti gli accorgimenti tecnologici per evitare inutili sprechi di acqua.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERANEO FASE DI PROGETTAZIONE
– Per quanto riguarda le acque meteoriche ricadenti all'interno dell'area di intervento, sarebbe utile prevedere un sistema di raccolta, immagazzinamento e riutilizzo delle acque meteoriche e di deflusso per usi civili ed irrigazione.

Gli obiettivi di tutela del suolo si devono concretizzare in prima battuta in fase progettuale: è necessario infatti prevedere la massima n massima attenzione per una corretta gestione delle terre e rocce da scavo.

Si riportano di seguito alcune prescrizioni mitigative di carattere generale.

SUOLO E SOTTOSUOLO FASE DI CANTIERE
– definizione di opportune misure atte a prevenire lo spandimento sul terreno di sostanze quali polveri e fibre (il deposito dei materiali polverulenti e dei materiali ferrosi, è da prevedersi, per quanto possibile, al coperto): si prevede pertanto di organizzare degli spazi appositi per lo stoccaggio di questi materiali. Per quanto riguarda lo stoccaggio degli oli, dei solventi, del gasolio, delle vernici e delle sostanze pericolose in genere deve avvenire in contenitori e serbatoi adeguati, secondo quanto previsto dalla normativa vigente; in particolare occorrerà prevedere bacini di contenimento contro gli sversamenti accidentali nel terreno; – utilizzo di teli di protezione, stoccaggio dei fusti in apposite aree al coperto dotate di bacino di contenimento; – trasporto dei materiali effettuato in sicurezza sia come mezzi che come percorsi (rampe di accesso, percorsi) in modo tale da evitare rovesciamenti e ribaltamenti di materiali e sostanze potenzialmente inquinanti; – gestione delle aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici (impermeabilizzazione o intervento con materiali per l'assorbimento delle sostanze pericolose in caso di fuoriuscita accidentale); – pulizia completa delle aree di lavoro e la rimozione delle sostanze pericolose rimaste al termine delle attività di cantiere.

Per quanto concerne i possibili impatti in fase di cantiere sul clima acustico attuale nell'area di Variante, si sottolinea che nei successivi provvedimenti autorizzativi sarà effettuata idonea Valutazione previsionale di impatto acustico, relativamente anche alla fase di realizzazione degli interventi.

In termini generali, considerando che si pone il problema e la necessità di rispettare la normativa nazionale sui limiti di esposizione dei lavoratori (D.L. 195 del 10 aprile 2006), sarà certamente preferibile adottare idonee soluzioni tecniche e gestionali in grado di limitare la rumorosità delle macchine e dei

cicli di lavorazione direttamente sulla fonte di rumore. Pertanto, nella fase di pianificazione e realizzazione del cantiere, dovrebbero essere posti in essere gli accorgimenti indicati nel seguito:

CLIMA ACUSTICO FASE DI CANTIERE
– impiego di macchine movimento terra ed operatrici privilegiando la gommatura piuttosto che la cingolatura; – installazione, se già non previsti, di silenziatori sugli scarichi; – utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati; – manutenzione dei mezzi e delle attrezzature; – svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche. – orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale in posizione di minima interferenza; – localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici o dalle aree più densamente abitate; – sfruttamento del potenziale schermante delle strutture fisse di cantiere con attenta progettazione del layout di cantiere – utilizzazione di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio; – interventi puntuali in grado di attenuare le onde acustiche intercettate sui percorsi di propagazione tra la sorgente ed i ricettori – dislocazione di macchinari e di lavorazioni in modo da rendere minimi gli intralci tra le diverse macchine e specialmente da non innescare fenomeni di sinergia per quanto riguarda gli effetti di disturbo – rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose; – programmazione attenta ed eventuale riduzione dei tempi di esecuzione delle attività rumorose; – schermatura tramite l'utilizzo di barriere fonoassorbenti provvisorie margini dei siti di cantiere o ancora meglio alla minima distanza dalle sorgenti di rumore se tecnicamente fattibile.

CLIMA ACUSTICO FASE DI PROGETTAZIONE
– Adozione di criteri progettuali atti a garantire un comfort acustico interno agli edifici adeguato alla localizzazione degli interventi; – Adozione di criteri progettuali per contenere il rumore prodotto dal centro commerciale in termini di impianti;

La mitigazione delle interferenze, relative alle fasi di realizzazione delle previsioni di Variante, sul contesto paesaggistico naturalistico, precedentemente indagato, potrà prevedere:

PAESAGGIO FASE DI CANTIERE
– recinzioni lungo il perimetro del cantiere costituite da materiali a basso impatto visivo, preferibilmente costituite da griglie trasparenti capaci di consentire allo sguardo dello spettatore di vagliare l"interno del cantiere ove non siano localizzate attività che generino un"elevata produzione di polveri o di rumori; – ordine e la pulizia quotidiani del cantiere, in particolare degli accessi: si intende quindi prevedere l'inserimento nei successivi cronoprogramma di queste fasi; – definizione di un cronoprogramma delle fasi di cantiere che tenga conto dei periodi sensibili delle specie tutelate (riproduzione, migrazione...) onde evitare attività particolarmente rumorose o in generale perturbanti che possano arrecare disturbo alle specie protette della rete Natura 2000;

- Le operazioni di cantiere dovranno prevedere ogni accorgimento possibile finalizzato a ridurre gli elementi di disturbo per la fauna protetta nell'ambito della rete Natura 2000 (traffico veicolare, rumore, vibrazioni, produzione di polveri);
- L'illuminazione dell'area e degli impianti avverrà, per quanto possibile, senza l'utilizzo di torri faro, ma avvalendosi di apparecchi puntuali distribuiti lungo gli assi viari o attraverso griglie modulari al fine di ridurre drasticamente i fenomeni di inquinamento luminoso.

PAESAGGIO FASE DI PROGETTAZIONE

- Gli obiettivi di qualità paesaggistica si devono concretizzare in prima battuta in fase progettuale;
- Per quanto attiene la fase di sistemazione finale delle aree verdi, gli interventi previsti saranno accompagnati da piantumazioni arboree e arbustive. La scelta delle essenze dovrà essere orientata verso specie autoctone, che abbiano caratteristiche ecologiche compatibili con le condizioni stazionali dell' area di intervento; ciò garantirà, oltre che elevati tassi di attecchimento e accrescimento, anche ricadute positive dal punto di vista del paesaggio locale, soprattutto nelle visuali dinamiche, e della salute pubblica (controllo delle allergopatie);
- Dal punto di vista paesaggistico è opportuno operare fissando dei criteri di omogeneità per l"uso del verde che, oltre al disegno planimetrico fissino dei tipi arborei e delle specie.

Si riportano alcune indicazioni di carattere generale in relazione ai consumi energetici che alla fase di definizione della Variante non risultano quantificabili e indagabili.

CONSUMI ENERGETICI FASE DI PROGETTAZIONE

- Ottimizzazione delle prestazioni energetiche e ambientali dell'involucro edilizio e dell'ambiente costruito
- Efficienza energetica del sistema edificio/impianti;
- Possibile Utilizzo di materiali ecocompatibili;
- A causa della dilatazione temporale della realizzazione della futura rete di teleriscaldamento nell'area Nord Est di Torino è auspicabile lo sviluppo di strategie energetiche alternative immediate e snelle, basate sullo sfruttamento delle risorse rinnovabili, che possano da un lato colmare lo spazio temporale di sviluppo delle infrastrutture TLR e dall"altro affiancarle nella futura fase di esercizio incrementandone vantaggi e benefici.

11. Conclusioni

A conclusione del percorso valutativo effettuato nel presente Rapporto Ambientale è opportuno richiamare i presupposti procedurali e la sintesi degli approfondimenti fatti rispetto alla sostenibilità ambientale complessiva della trasformazione prevista.

Il profilo di analisi implementato su un'area significativamente estesa come quella richiesta, nella quale si sono considerati anche scenari di trasformazione di medio/lungo termine, ha evidenziato soprattutto per quanto riguarda lo stato attuale di alcune componenti, con particolare riferimento al traffico, delle condizioni meritevoli di attenzione che, di fatto, prescindono dalla trasformazione oggetto di Variante alla quale, per altro, sono attribuibili livelli incrementali poco significativi rispetto allo stato attuale.

In ragione di questo aspetto, a fronte di uno scenario valutativo molto ampio, si ritiene che il profilo mitigativo attribuibile alla trasformazione in esame debba comunque essere opportunamente connaturato e pesato con la sostenibilità economica dell'intervento di riqualificazione. In sintesi, se da un lato è doveroso analizzare scenari di area vasta considerando gli impatti cumulativi, dall'altro è ragionevole ipotizzare che la trasformazione in oggetto non possa farsi carico, in relazione a quelli che sono gli ambiti di azione, di risolvere problematiche di contesto e pertinenza eccessivamente ampi.

In ragione di quanto valutato nel presente Rapporto Ambientale, si osserva che l'attuazione della Variante:

- Non dà luogo a impatti negativi, certi o ipotetici di entità grave;
- Non determina impatti su aree protette;
- Non genera rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- Non interferisce con aree di interesse ecosistemico elevato;

- nelle fasi realizzative comporterà impatti di entità tendenzialmente bassa, reversibile e mitigabile con opportuni accorgimenti;
- consentirà la riqualificazione di una porzione di città di importanza strategica.